



del Trecento fabrianese
MATERIALI PER
ALLEGRETTO NUZI E DINTORNI

BOLLETTINO

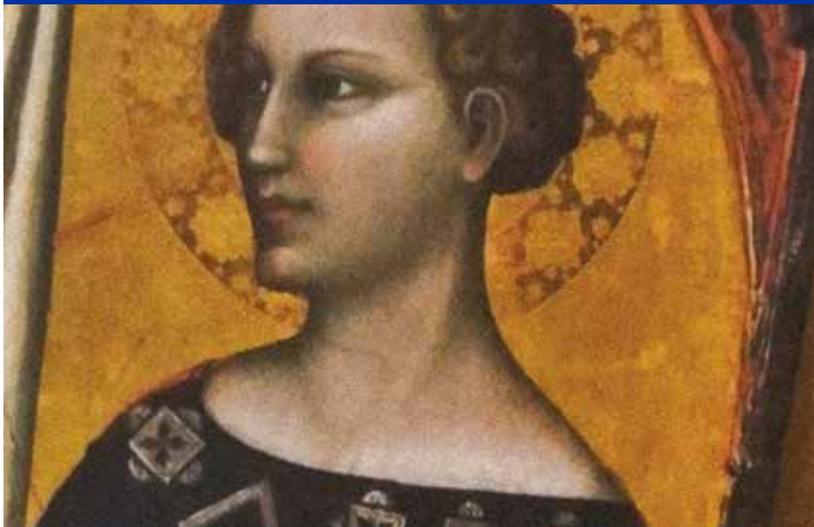
ANNO SOCIALE

2016 - 2017



SOMMARIO

5	Editoriale	32	Conviviale per la presentazione del libro di Peppe Terenzi
6	Saluto del Presidente	34	Incontro con i soci Mazzara e Salerno
8	Organigramma del RC Fabriano	36	Conferenza di Bernardino Giacalone su La Marsigliese
9	Saluto del Presidente Internazionale	38	Conviviale con Filippo Saltamartini
10	Saluto del Governatore	40	Interclub con Antonio Pieretti
12	Interclub con il RC Gualdo Tadino	41	Incontro con Morgan King
13	Visita del Governatore	42	Conferenza su Visso e Dintorni
16	Assemblea dei Soci	43	Assemblea dei Soci
16	Rotary in Fiera	44	Progetto Rotarysani
18	Conviviale con Simonetta Stopponi e Guido Perosino	46	Conviviale con Francesca Merloni e l'Unesco
19	Borse di studio Abramo Galassi	48	Rotary Campus Marche
21	Assemblea dei Soci	49	Presentazione del libro su Allegretto Nuzi
22	Conviviale con Francesco Sbaffi	50	XXXIII Congresso Distrettuale
24	Incontro con i soci Crivellaro, Giraldi e Scipione	52	Passaggio del Martelletto
25	Progetto Scambio Giovani	54	Saluto di commiato del Presidente Internazionale
26	Festa degli Auguri	55	Saluto di commiato del Governatore
28	Assemblea dei Soci	57	Saluto di commiato del Presidente
28	Conviviale con Balilla Beltrame e l'associazione Hypogaeum	58	Ricordo di Carlo Grimaccia
30	Progetto Mensa Solidale	59	Conosciamo i nuovi Soci
31	Assemblea dei Soci	62	Forum: Inni nazionali europei
31	Incontro con il socio Saitta		



Rotary Club Fabriano - Distretto 2090

Pubblicazione riservata ai Soci del Rotary Club

Presidente 2016/2017
Franco Tobaldi



EDITORIALE

Anche quest'anno nulla è cambiato. Leggo infatti a pag. 27 del Piano Direttivo di Club per l'anno sociale 2016-2017 che, com'è ormai consuetudine, la sottocommissione del Bollettino sarà presieduta ancora una volta dal sottoscritto e che gli altri due componenti saranno Maurizio Cecchi e Edgardo Verna.

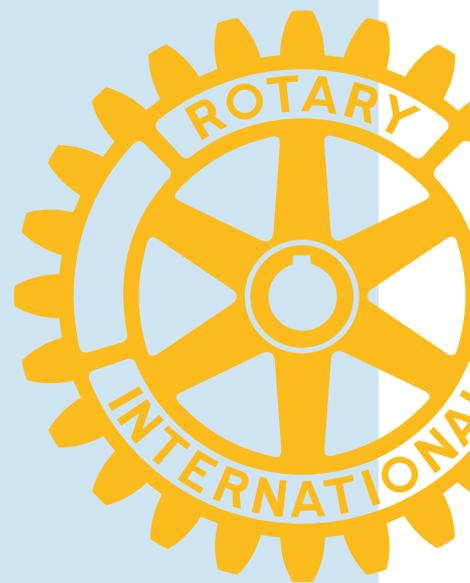
Sarà pertanto nostro compito quello di continuare a redigere sia il bollettino quadrimestrale che quello annuale, ovviamente più esteso.

Ho considerato assai gratificante nei riguardi del nostro pregresso lavoro quanto ha scritto in proposito il Presidente della Commissione per l'Amministrazione (cui afferisce e da cui dipende la nostra sottocommissione) secondo il quale "grazie all'opera degli ultimi anni, la ricorrenza dei 60 anni del Club, che cade nel 2017, potrà essere supportata dal materiale già pubblicato con la costante redazione dei Bollettini". Un vivo ringraziamento a Leandro Tiranti. Altra piccola precisazione. Nella assenza - purtroppo! - di contributi da parte di altri Soci, ho cercato spesso nel passato di scrivere qualche articolo, quanto meno per mantenere in vita la rubrica "Forum". Sempre, oltre tutto, nella vana attesa di opinioni, commenti, pareri, consigli, critiche o complimenti.

Ma non è stata però ripicca il non avere scritto nulla nella rubrica "Forum" dello scorso Bollettino. Ho pensato infatti che l'articolo su l'"Interludio estivo", con tutte le mie divagazioni sui "vampiretti alati" fosse stato sufficiente per farne le veci.

Non mi resta, a tal punto, che augurare a voi tutti una buona lettura e porgervi un mio, e nostro, affettuoso saluto.

Bernardino Giacalone



SALUTO DEL PRESIDENTE FRANCO TOBALDI

Cari amici, inizia l'anno che mi vede Presidente. Approfitto di questo bollettino per esporre i principi che seguirò nel corso dell'anno.

Per prima cosa la sobrietà che caratterizzerà i nostri incontri e conviviali sia per allontanare la percezione di persone che si riuniscono solo per cenare, sia per diminuire le spese e per usare al meglio quello che si riuscirà a risparmiare.

In secondo luogo vorrei che il Rotary sia soprattutto rivolto a Fabriano e sia vetrina di personaggi, associazioni e iniziative fabrianesi che sono poco conosciuti e che invece meritano di essere pubblicizzati e sostenuti perchè sono convinto che nella nostra città, sotto le ceneri, esistano braci molto vive che hanno bisogno di un po' di ossigeno.

Altro punto da sostenere è l'Effettivo: abbiamo bisogno di nuovi giovani soci con idee fresche, voglia di fare ed entusiasmo.

Lo Scambio Giovani, che è un punto di forza del nostro Club, è senz'altro da sostenere e sviluppare.

Le borse di studio titolate al prof. Abramo Galassi saranno confermate anche se è venuto meno l'ap-



poggio della Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana.

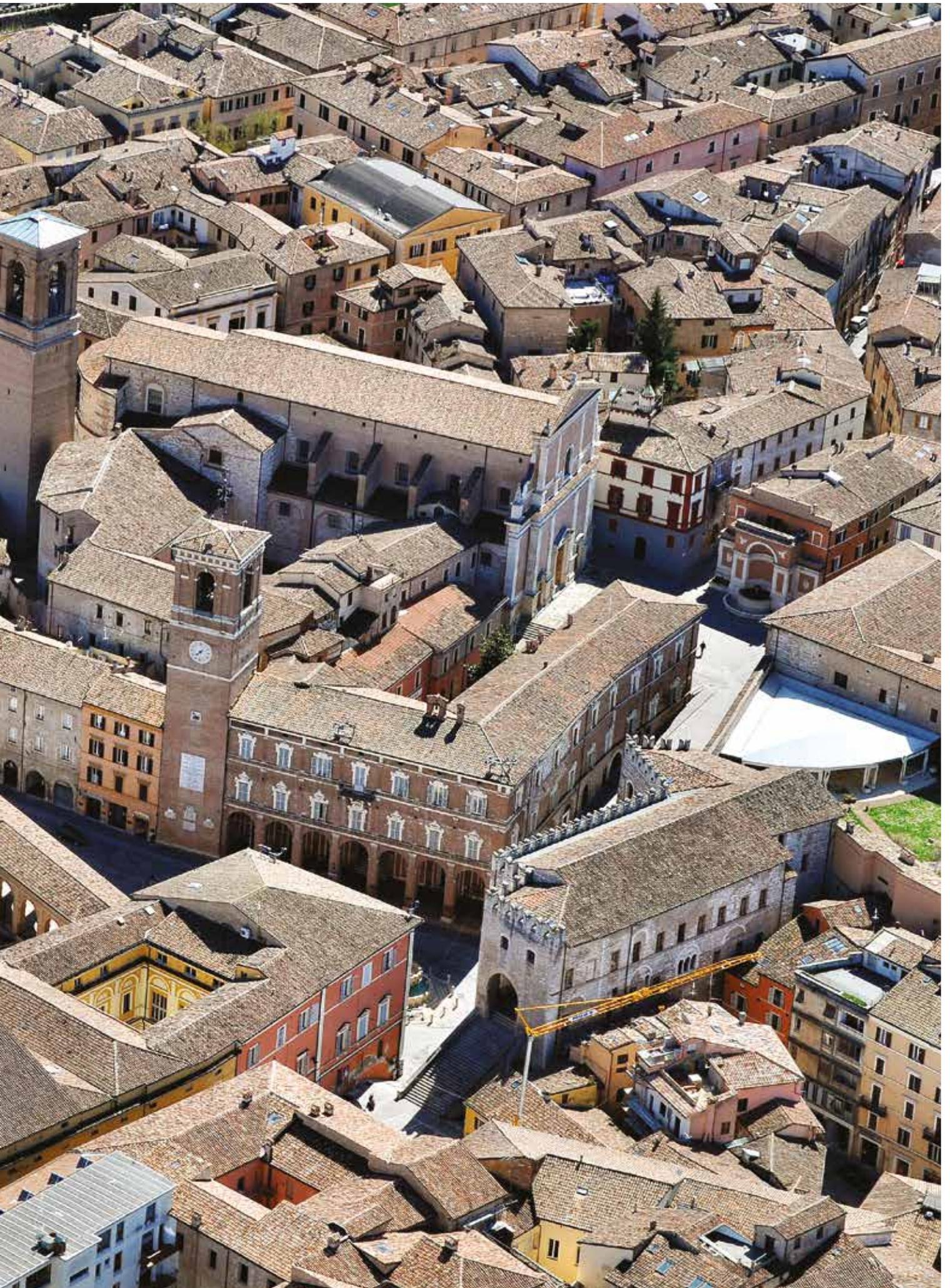
Vorrei intervenire anche a sostegno della povertà con la realizzazione di una "mensa solidale", sempre che si riescano a trovare i fondi necessari.

Tenteremo un Global Grant a favore del Benin ed organizzeremo una gita sociale.

Inutile dire che ho bisogno della collaborazione e del sostegno di tutti i soci.

Mi auguro e vi auguro, buon lavoro.

Franco



ORGANIGRAMMA DEL ROTARY CLUB DI FABRIANO

Conformemente all'esito delle votazioni eseguite dall'assemblea dei Soci il 27 novembre 2015, l'organigramma del Rotary Club di Fabriano per l'anno 2016-2017 sarà così composto:

Franco Tobaldi: Presidente
Angelo Francesco Stango: Past President
Michela Ninno: Presidente incoming
Piero Chiorri: Vice Presidente
Paolo Santonicola: Segretario
Lorenzo Buldrini: Tesoriere
Bernardino Giacalone: Consigliere
Paolo Montanari: Consigliere
Massimo Pagliarecci: Consigliere
Patrizia Salari: Consigliere
Siro Tordi: Consigliere

Incarichi ricevuti per nomina:
Gastone Stelluti: Prefetto
Giuseppe Salerno: Comunicatore

Composizione delle Commissioni:

Amministrazione:
Leandro Tiranti: Presidente
Lorenzo Buldrini, Roberto Gasparrini, Paolo Santonicola

Effettivo:
Piero Chiorri: Presidente
Arianna Bardelli, Mario Biondi, Paolo Montanari, Lucio Riccioni, Pietro Scipione

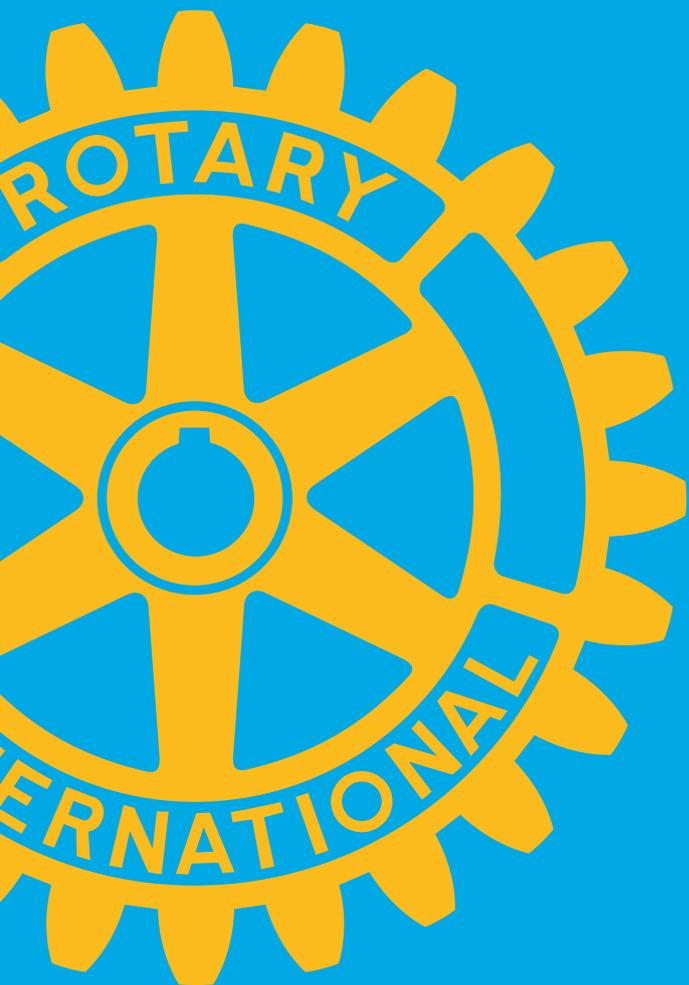
Progetti:
Vittorio Giovannelli: Presidente
Maurizio Cecchi, Gianpaolo Crivellaro, Alvaro Galassi, Daniela Ghergo, Patrizia Salari

Pubbliche Relazioni:
Giuseppe Salerno: Presidente
Bernardino Giacalone, Gabriele Mazzara, Marianna Stango, Gastone Stelluti (Prefetto)

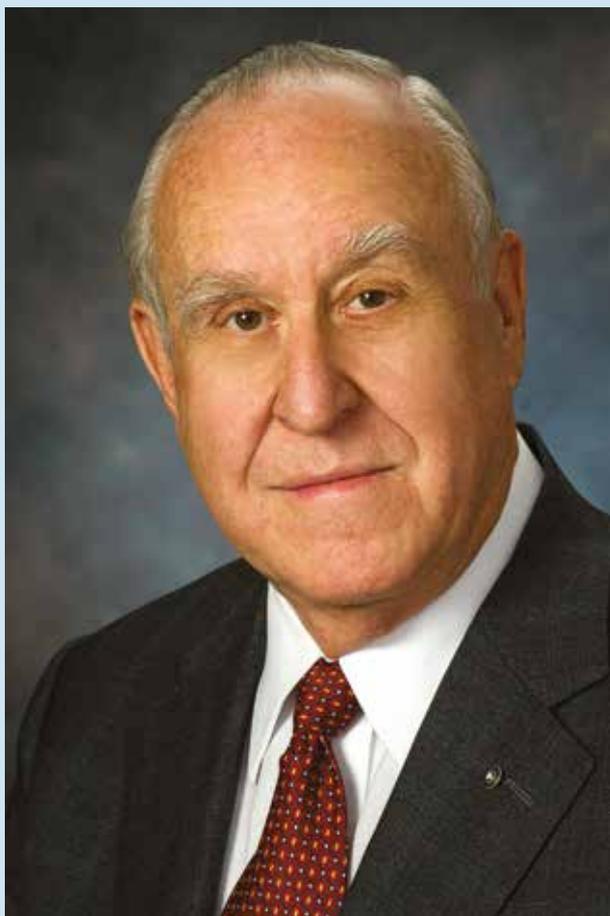
Rotary Foundation:
Graziella Pacelli: Presidente
Caterina Crinella, Massimo Pagliarecci, Leandro Tiranti

Nuove Generazioni:
Francesco Marinelli: Presidente
Piero Chiorri, Patrizia Salari, Lucio Riccioni

Incarichi distrettuali dei soci:
Piero Chiorri:
Segretario operativo Associazione Virgilio 2090
Paolo Montanari:
Componente sottocommissione Scambio Giovani
Graziella Pacelli:
Direttore sottocommissione sovvenzioni
Siro Tordi:
Componente sottocommissione Paul Harris Society



SALUTO DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE JOHN F. GERM



Cari amici rotariani, oggi guardiamo avanti a un anno rotariano che potrebbe un giorno essere noto come il più grande della nostra storia: l'anno in cui si registrerà l'ultimo caso di polio nel mondo. Il poliovirus selvaggio ha causato solo 74 casi nel 2015, tutti in Afghanistan e Pakistan. E mentre continuiamo a lavorare instancabilmente verso il nostro obiettivo di eradicazione, dobbiamo anche guardare oltre: fare leva sul nostro successo per conseguire successi futuri ancora più grandi.

È davvero importante per il futuro del Rotary che venga riconosciuto il nostro ruolo nell'eradicazione della polio. Più siamo conosciuti per quello che

abbiamo realizzato, più saremo in grado di attrarre altri partner, fondi e, cosa più importante, nuovi soci per fare ancora di più. In tal senso ci stiamo impegnando molto nella sede centrale del RI, così da essere sicuri che il Rotary ottenga tale riconoscimento. Ma non può avvenire tutto a Evanston.

Abbiamo bisogno che voi provvediate a diffondere la parola attraverso i vostri club e nelle vostre comunità, raccontando cos'è il Rotary e ciò che facciamo. Dobbiamo assicurarci che i nostri club siano pronti per il momento in cui la poliomielite sarà finalmente debellata - in modo che le persone che vogliono fare del bene possano vedere che il Rotary è l'organizzazione che può cambiare il mondo, e che ogni Rotary club è pronto a offrire loro quest'opportunità. Sappiamo che se vogliamo mettere in pratica ancora meglio il motto Il Rotary al servizio dell'umanità negli anni a venire, abbiamo bisogno di più mani volenterose, animi compassionevoli e menti più brillanti, per continuare la nostra opera. Occorre che i club siano flessibili, per rendere attraente il servizio del Rotary ai soci più giovani, ai nuovi pensionati e alle persone che hanno un impiego. Dobbiamo trovare nuove partnership, rendendoci più disponibili ai rapporti di collaborazione con altre organizzazioni. Guardando al futuro, notiamo anche un evidente bisogno di dare priorità alla continuità della nostra leadership.

Nel Rotary tutti giochiamo nella stessa squadra e operiamo verso gli stessi obiettivi. Se vogliamo raggiungere quegli obiettivi insieme, dobbiamo muoverci tutti nella stessa direzione - insieme. Ogni giorno in cui siete impegnati nel Rotary, avete la possibilità di cambiare delle vite. Tutto ciò che fate ha rilevanza; ogni buona opera rende il mondo migliore per tutti noi.

Nel corso di questo nuovo anno rotariano abbiamo una nuova possibilità di migliorare il mondo, mettendo Il Rotary al servizio dell'umanità.



SALUTO DEL GOVERNATORE PAOLO RASCHIATORE

Care amiche e cari amici, uno dei miei compiti è quello di scrivere questa lettera mensile, a tutti voi amici rotariani, ed ai membri della nostra famiglia, Rotaract ed Interact del nostro Distretto. E' un compito che mi accingo a svolgere con orgoglio ma anche con un po' di emozione, consapevole degli oneri dell'incarico che mi avete affidato e del grande onore che mi riservate. Ed eccoci quindi alla prima lettera, ma non all'inizio del nostro lavoro, infatti sono stati già tanti gli appuntamenti, di organizzazione e di formazione e, come i cavalli subito prima dell'avvio del Palio di Siena, siamo stati impazienti di partire, per esprimere tutta la carica che abbiamo accumulato in questo lungo periodo di preparazione. Ringrazio gli amici dei Club che ci hanno accolto in questi appuntamenti, iniziando da San Benedetto (PreSISD), Lanciano e Camerino (PreSIPE), Termoli (SISD), Orvieto (SIPE) ed infine Pesaro (Assemblea).

Ora dobbiamo mettere in pratica quanto programmato, siamo tutti stati chiamati ad un grande impegno quest'anno, il Presidente Internazionale John GERM ci dice di porre "Il Rotary al Servizio dell'Umanità": è un messaggio estremamente semplice, sicuramente facile da capire nelle sue parole, ma non banale, che merita una riflessione più approfondita.

Mettersi al servizio dell'umanità è la pietra angolare del Rotary sin dalla sua nascita, ed è rimasto il suo scopo principale fino ad oggi. "Ritengo che oggi non vi sia una via più significativa per mettersi al servizio del mondo dell'affiliazione al Rotary; nessun'altra organizzazione occupa una posizione migliore del Rotary per fare una differenza positiva nel mondo. Nessun'altra organizzazione riunisce professionisti dediti ed esperti in una vasta gamma di campi,

in modo significativo, consentendo loro di realizzare obiettivi ambiziosi” (John GERM).

Oggi, la nostra organizzazione si trova in un punto molto critico: un frangente storico che determinerà, in molti modi, quello che succederà domani. Questo è il momento di fare leva sui nostri successi per completare l'impresa dell'eradicazione della polio, e catapultare in avanti il Rotary, con determinazione ed entusiasmo, per fare sempre più bene nel mondo. La continuità della leadership, a livello di club, distretto e RI, è l'unico modo per progredire e realizzare il nostro pieno potenziale. Non basta semplicemente trovare nuovi soci e creare nuovi club: il nostro obiettivo non è avere più iscritti al Rotary, ma più Rotariani che possono realizzare più opere di successo per il Rotary.

È quindi nostra responsabilità realizzare tali opere; ed è nostro privilegio portare avanti la tradizione con “Il Rotary al servizio dell'Umanità”.

Da oggi, primo luglio, inizio il mio cammino nel Distretto, iniziando non con una visita ufficiale ma con l'inaugurazione di una iniziativa molto importante, il 62° Corso Giovanile Internazionale Rotariano, organizzato come ogni anno dal Club di Perugia. Sarà poi la volta delle prime visite ai Club, partendo come tradizione dal Club di Ancona, per poi proseguire nei giorni e nei mesi successivi fino a raggiungere tutti i 67 Club del Distretto, ai quali fin da ora assicuro il mio impegno e la mia collaborazione in tutte le loro attività.

Domani e dopodomani sono dedicati a ROTARACT e INTERACT, con l'Assemblea Conclusiva dell'anno 2015-16, il passaggio delle consegne dei Rappresentanti Distrettuali, e l'Assemblea iniziale dell'anno 2016-17. Agli RD che hanno appena concluso, Marcello Milano ed Elisa Durantini, esprimo le mie congratulazioni per l'impegno ed i risultati raggiunti, agli RD che stanno assumendo questo incarico, Chiara Greci e Caterina Scatozza, auguro di trascor-

rere un anno entusiasmante “al Servizio dell'Umanità”.

Il prossimo 8 luglio si inizierà a realizzare un progetto che ho fortemente voluto, condiviso da tutti i Governatori Italiani; Andremo a Roma, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento di Protezione Civile, per firmare alla presenza del Capo Dipartimento Dott. Fabrizio Curcio un protocollo di intesa a valenza nazionale.

Questo accordo è significativo, per il riconoscimento che viene dato al Rotary come interlocutore privilegiato, competente ed affidabile, presente su tutto il territorio ed in grado di mettere in rete risorse umane e professionali. L'accordo è importante, perché consentirà di realizzare più rapidamente i necessari accordi con le unità regionali, al fine di consentire il corretto inquadramento dei gruppi di volontari, la loro formazione ed organizzazione all'interno del complesso meccanismo di gestione delle emergenze.

Il mio pensiero ed il mio saluto sono rivolti ora all'amico Sergio, che ha guidato il nostro Distretto con grande impegno e dedizione nell'anno appena concluso: lo ringrazio a nome mio ma sono sicuro di interpretare il sentimento di tutti.

In questo periodo estivo generalmente le attività ufficiali non sono tante, ne approfitteremo per sentirci con tutte le commissioni e affinare la pianificazione delle attività che ognuna dovrà portare avanti; al rientro si dovrà correre, per cui ... non perdiamo l'allenamento.

Tutti insieme siamo una squadra fantastica, Presidenti e Dirigenti dei Club, Assistenti, Dirigenti e membri delle Commissioni Distrettuali, tutto lo Staff, Governatori Emeriti depositari dell'esperienza e della saggezza di cui abbiamo sempre bisogno. Sono certo che parteciperete tutti, con impegno ed entusiasmo, per rendere questo anno importante e per raggiungere traguardi ambiziosi.

DOMENICA 4 SETTEMBRE 2016

**INTERCLUB CON IL R.C. DI GUALDO TADINO
PRESSO L'EREMO DI SERRASANTA**

Com'è ormai graditissima tradizione, nella prima domenica di settembre, si è svolta, assieme al Rotary Club di Gualdo Tadino, la conviviale interclub presso l'Eremo di Serrasanta con la partecipazione, quest'anno, del Presidente del CAI di Gualdo assieme al quale, prima del pranzo, si è inaugurato un locale osservatorio fotografico.

Nel corso della riunione conviviale i Presidenti dei due Club (Christian Severini di Gualdo e Franco Tobaldi di Fabriano), oltre ai formali saluti, si sono scambiati espressioni di reciproca amicizia e, natu-

ralmente, anche i rispettivi gagliardetti rotariani. Ma si sono dati anche un appuntamento: quello di una analoga conviviale che questa volta si svolgerà a Fabriano, nella prossima primavera.

Hanno partecipato all'incontro 65 persone; fra queste 20 provenienti da Fabriano.

La dolcezza del tempo e la bellezza del paesaggio hanno favorito le solite passeggiate in quota sui prati; alcuni, i più arditi, avevano percorso a piedi il lungo tratto da Valsorda a Serrasanta.





MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2016
JANUS HOTEL FABRIANO

VISITA DEL GOVERNATORE PAOLO RASCHIATORE

Il 13 settembre il Rotary Club di Fabriano ha ricevuto la visita del Governatore del Distretto 2090 del Rotary International, l'ing. Paolo Raschiatore e della Signora Marilena.

Entrambi, in mattinata hanno potuto ammirare alcune realtà di cui è ricca la nostra città.

Nel pomeriggio il Governatore ha presieduto la riunione del nostro Consiglio Direttivo – che si è tenuto presso l'hotel Janus – al quale hanno partecipato tutti i componenti del Consiglio stesso, i Presidenti delle Commissioni, i rappresentanti del Rotaract e dell'Interact e l'Assistente del Governatore, il Dott. Paolo Giuseppetti.

Le relazioni introduttive sono state tenute dal Presidente del Rotary Club di Fabriano, il Dott. Franco Tobaldi che ha subito informato che la sua presidenza sarà caratterizzata da due parole: sobrietà e territorio, dal Governatore Paolo Raschiatore che ha sottolineato che le sue visite non sono scrutini ma semplici modi per conoscersi e per scambiare "best practices" ed ancora dal Dott. Paolo Giuseppetti che

ha enumerato gli elementi che, a suo dire, costituiscono i punti di forza del nostro Club.

Ha poi preso la parola Vittorio Giovannelli Presidente della Commissione Progetti che ha illustrato i 20 programmi previsti o in corso di attuazione.

Delle Nuove Generazioni ha poi detto Francesco Marinelli Presidente della Commissione ad hoc ed ha ricordato che in tema di scambio giovani il Rotary Club di Fabriano ha sempre svolto un ruolo di guida all'interno del Distretto 2090.

Dopo Marinelli hanno parlato Benedetta Gardini ed Alessia Giorgi rappresentanti rispettivamente del Rotaract e dell'Interact sottolineando quanto già accennato da Francesco Marinelli a proposito del potenziale problema di organico considerando il numero dei Soci in uscita dal Rotaract e di quelli non attivi per ragioni di studio.

Dell'Effettivo del Club ha parlato Piero Chiorri sottolineando la necessità sia di una maggiore integrazione tra Soci appartenenti a fasce di età diverse sia della opportunità di rispettare precise regole di base prima della affiliazione di un potenziale nuovo Socio.

Giuseppe Salerno, in tema di pubbliche relazioni, ha accennato che, secondo lui, è di fondamentale im-

portanza l'impostazione di rivolgere il più possibile all'esterno le iniziative del Club.

Dell'amministrazione hanno parlato Leandro Tiranti Presidente della Commissione ad hoc e Paolo Santonicola Segretario del Club per riferire quanto il nostro Club si stia progressivamente informatizzando anche se si avverte la necessità di diffondere la conoscenza degli strumenti web tra i soci.

Ed infine Paolo Montanari ha riferito al Governatore che, anche quest'anno, il Rotary Club di Fabriano verserà 100 USD a socio in favore della Rotary Foundation oltre al contributo di 1000 USD per END POLIO NOW.

Alla fine della seduta il Governatore ha tenuto un breve discorso e, anticipando quanto poi, più a lun-

go avrebbe detto a tutti i Soci al termine della cena conviviale, ha elogiato il Rotary Club di Fabriano citandolo come esempio, a livello distrettuale, per i seguenti motivi:

- L'attenzione costante verso le nuove generazioni;
- L'equilibrio tra l'impegno su progetti locali e l'impegno su progetti internazionali;
- L'effettivo stabile che garantisce solidità ed efficacia di azione;
- Il contributo alla Rotary Foundation che dà lustro al Club.

Al termine della presente relazione ci sembra doveroso ricordare il curriculum dell'Ing. Paolo Raschiatore Governatore 2016-2017 del Distretto 2090 del Rotary International.





Paolo Raschiatore

Nato ad Ascoli Piceno nel 1959, vive a Pescara con la moglie Marilena con la quale è sposato da 33 anni e lavora nell'azienda di famiglia da 27. Hanno due figli, Daniela di 30 anni, lavora a Milano in una Multinazionale, ed Andrea di 28 che lavora nell'azienda di famiglia.

Laureato con lode e menzione speciale presso il Politecnico di Torino, nel luglio '82 (all'età di 23 anni), in ingegneria idraulica, vince un premio unico interfacoltà come migliore e contemporaneamente più giovane laureato dell'anno.

Dal '82 inizia subito a lavorare nel settore della visione artificiale; nel '88 fonda, assieme a Marilena, la società Vision Device, sviluppatasi con uno dei primi progetti della legge per lo sviluppo dell'Imprenditorialità Giovanile. Con questa azienda prosegue la sua attività nella progettazione e realizzazione di sistemi innovativi basati sulle tecnologie della visione artificiale e della robotica, per applicazioni di automazione industriale e gestione dei processi industriali, diventando un riferimento del settore, come livello tecnologico, qualità e numero di realizzazioni. Attualmente opera in oltre 30 paesi in tutti i continenti.

Consulente di diverse aziende per l'implementazione di progetti innovativi nel controllo ed organizzazione dei processi industriali e nella gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Dal 2010 è valutatore esperto della Regione Abruzzo per progetti di Ricerca e Sviluppo.

Direttore responsabile del Centro Ricerche Vision Device, Laboratorio di Ricerca Altamente Qualifica-

to presso il Ministero dell'Università e della Ricerca, è anche direttore responsabile di diversi progetti di ricerca, con Ministero dello Sviluppo, Ministero dell'Università e Ricerca, Regione Abruzzo, progetti svolti in collaborazione con numerosi centri accademici (Università di Chieti, L'Aquila, Ancona, Genova, ENEA e CNR).

Molto attivo in iniziative e forme di associazionismo culturale, sociale e sportivo. Istruttore professionale di attività subacquee. Volontario di Protezione Civile con specializzazione subacquea. Benemerita della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per attività di Protezione Civile.

Socio del Club di Chieti dal 2000, ha iniziato immediatamente a ricoprire tutte le cariche all'interno del Club, fino a diventarne Presidente nel 2005-2006. Negli anni successivi ha sempre ricoperto nel Club ruoli dirigenziali, impegnandosi personalmente in numerose attività di servizio, soprattutto a favore dei giovani in ambito scuola e lavoro.

Iscritto nei volontari del Rotary International negli anni dal 2004 al 2006. Negli anni dal 2009 al 2012 è stato più volte membro di commissioni distrettuali; responsabile organizzazione SIPE 2010, coordinatore organizzazione distrettuale 2010-11, organizzazione Assemblea 2012. Nell'anno 2012-2013 è stato Assistente del Governatore Mauro Bignami.

Nel maggio 2014 è designato Governatore del Distretto 2090 per l'anno 2016-2017 ed inizia il percorso dei numerosi corsi di formazione, dal primo SIGN a Genova nel 2014, fino agli ultimi, il SIGE ed INSTITUTE a Milano nel 2015 e l'Assemblea Internazionale di San Diego nel gennaio 2016.

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2016

JANUS HOTEL FABRIANO

ASSEMBLEA DEI SOCI

Presso l'Hotel Janus, alle ore 20 si è svolta l'Assemblea dei Soci per l'approvazione dei Bilanci Sociali nel corso della quale è stato ricordato il nostro caro amico Carlo Grimaccia recentemente scomparso.

La suddetta Assemblea era stata preceduta da una riunione del Consiglio Direttivo.



SABATO 24 E DOMENICA 25 SETTEMBRE 2016

RECANATI

ROTARY IN FIERA

FORUM SUL RECUPERO ALIMENTARE

SEMINARIO PER LE NUOVE GENERAZIONI

Si è svolta a Recanati, il 24 e il 25 settembre 2016, la manifestazione "Rotary in Fiera" organizzata dal Distretto 2090 che ha offerto ai numerosi Club presenti l'opportunità di confrontarsi - o di "contaminarsi" come ha scritto nella sua lettera di settembre il Governatore Paolo Raschiatore - presentando ognuno, le proprie attività e i propri "services".

La manifestazione è stata anche occasione per riflettere sul recupero alimentare e sul futuro delle nuove generazioni.

"La manifestazione Rotary in Fiera - scrive ancora il Governatore citando anche quanto ha affermato John Germ, attuale presidente internazionale del Rotary - nasce per mostrare sia a noi stessi che alla comunità ciò che il Rotary è e ciò che il Rotary fa, quindi lo scopo principale è proprio quello di informare tutti in modo corretto sulle attività che portiamo avanti".

In un primo tempo la concomitanza con il drammatico evento sismico aveva portato il Governatore "a riflettere sulla opportunità o meno di portare avanti l'iniziativa" ma poi ho subito pensato che "la tragedia che ci ha colpito, e l'impegno che ci attende, ci dovevano spingere ancora di più a spiegare che il Rotary è sempre intervenuto in questi casi con efficienza, trasparenza e serietà. Far vedere cosa abbiamo fatto nel passato - egli conclude - è la miglior garanzia di poter gestire allo stesso modo programmi futuri".

La manifestazione pertanto è stata "un poco più seria" ed economica ed ha mirato anche a testimoniare l'impegno rotariano svolto in occasione di precedenti calamità naturali come accadde, ad esempio, con la ricostruzione della Facoltà di Ingegneria a L'Aquila.

Il costo molto basso della Fiera ha anche permesso di organizzare in concomitanza sia il Forum sul recupero alimentare sia il Seminario per le Nuove Generazioni.

Il Forum sul Recupero Alimentare, ospitato nel Teatro Persiani di Recanati è stato dedicato all'approfondimento di quanto previsto dalla legge contro gli sprechi alimentari approvata lo scorso 2 agosto.

Nel corso del Seminario sul futuro delle Nuove Generazioni (moderatrice la nostra Graziella Pacelli) alcuni giovani si sono confrontati sulle loro aspettative assumendo in tal guisa il ruolo di veri protagonisti riprendendo, in certo qual modo, la dinamica che aveva caratterizzato, lo scorso 17 aprile, il Forum Distrettuale organizzato nel medesimo scopo dal Rotary Club di Fabriano.



VENERDÌ 14 OTTOBRE 2016

JANUS HOTEL FABRIANO

CONVIVIALE CON LA PROF. SIMONETTA STOPPONI E IL DOTT. GUIDO PEROSINO SU "ARCHEOLOGIA E QUADRILATERO: PASSATO E PRESENTE"

L'odierna relazione, presentata in contemporanea da una archeologa, nostra concittadina, e dall'amministratore della Società "Quadrilatero marche-Umbria" ha costituito un argomento di sicuro interesse sia per l'autorevolezza dei relatori ma anche perché ha riguardato il nostro territorio sia per i ritrovamenti archeologici rinvenuti durante gli scavi per la strada sia per l'avanzamento dei lavori.

Presentiamo a seguire l'articolo che cortesemente ha redatto la nostra Presidente incoming.

Scoprire il territorio con le sue ricchezze storico-artistiche e provare a valorizzarle può essere una sfida grande per un Rotary Club!

Una sfida, infatti è quella che è stata lanciata dai relatori intervenuti in una bela serata di amicizia, il 14 ottobre, presso il Rotary Club di Fabriano.

Una interessante conviviale che ha avuto ospiti della serata la Prof.ssa Simonetta Stopponi (docente presso l'Università degli Studi di Perugia) e il Dott. Guido Perosino (Amministratore della società Quadrilatero Marche - Umbria).

I due relatori hanno parlato dell'importanza di alcuni

scavi archeologici presenti nel territorio tra Marche e Umbria, ciascuno dal proprio punto di vista.

La Prof.ssa Stopponi ne ha parlato con la chiarezza e la passione tipiche della docente di Etruscologia e antichità italiane; il Dott. Perosino, invece, con l'ottica di un professionista che svolge tutt'altro lavoro ma la cui ampiezza di vedute gli permette di riflettere sulle diverse "facce" di una stessa questione ossia la progettazione e la costruzione di una rete stradale tra le due regioni.

Quale poteva essere il punto di contatto tra due professionisti apparentemente così distanti tra loro? ...valorizzare il patrimonio archeologico rinvenuto nel corso dei lavori stradali per il progetto Quadrilatero. Da questa idea è nata una associazione nella primavera del 2015, la "Archeolog", di cui Perosino ne è il Presidente e la Stopponi membro del Comitato scientifico.

Riquilificare e valorizzare i siti scoperti (ad esempio quanto rinvenuto nei pressi di Colfiorito, i resti di un antico corredo funerario ribattezzato come la ragazza di Plestia) può offrire un contributo alla conoscenza della storia e un'opportunità di promozione del territorio.

Quindi archeologia e costruzione di nuove strade possono coesistere in sinergia e in armonia e un Rotary Club potrebbe sicuramente alla valorizzazione di un territorio contribuire con la realizzazione di un progetto dedicato.

Michela Ninno



VENERDÌ 28 OTTOBRE 2016
JANUS HOTEL FABRIANO
INCONTRO PER SOCI

La sera del 28 ottobre si è svolto presso l'Hotel Janus un incontro per soli Soci nel corso del quale si è parlato di Effettivo con la Commissione apposita presie-

duta da Piero Chiorri.

Sono state accennate e dibattute in modo vivace e costruttivo varie tematiche che hanno spesso ripreso quanto era stato detto nel corso del Consiglio Direttivo del 13 settembre dialogando con il nostro Governatore presente quel giorno a Fabriano in occasione della sua visita al nostro Club.

SABATO 29 OTTOBRE 2016
JANUS HOTEL FABRIANO
CONSEGNA DELLE BORSE DI STUDIO "ABRAMO GALASSI"

Sabato 29 ottobre ha avuto luogo presso l'Hotel Janus la consegna delle Borse di Studio dedicate alla memoria del Prof. Abramo Galassi. Queste Borse vanno assegnate ai migliori studenti delle nostre scuole medie superiori che, dopo il diploma, si iscrivono ad un corso di tipo universitario.

Con l'occasione, il nostro Presidente, il Dott. Franco Tobaldi, ha tenuto a ringraziare vivamente Piero Chiorri, Pio Riccioni e Paolo Montanari per l'impegno profuso ma ha rivolto soprattutto un "sentito ringraziamento ad Alvaro e Renzo Galassi per il fondamentale contributo che ha reso possibile, anche quest'anno, di rendere omaggio attraverso questo progetto "Borse di Studio" alla memoria del nostro compianto Socio Prof. Ing. Abramo Galassi".



Pubblichiamo il comunicato stampa inviato a diverse testate giornalistiche.

BORSE DI STUDIO "ABRAMO GALASSI" DEL ROTARY CLUB FABRIANO

Il 29 ottobre scorso si è svolta la cerimonia di consegna delle Borse di Studio "Abramo Galassi" che il Rotary Club Fabriano, grazie al contributo della famiglia del Professore, assegna ogni anno ai migliori studenti diplomati presso le scuole medie superiori della città che si iscrivono, nel corrente anno, ad un corso universitario o di tipo equivalente.

Il presidente Franco Tobaldi, dopo aver ricordato la figura del prof. Galassi, ha proseguito con la premiazione dei ragazzi che quest'anno sono stati:

Giorgia Ciampichetti - Istituto Tecnico Commerciale "Morea"; Gianmarco Cecchini - Istituto Tecnico Agrario "Vivarelli" (ex equo); Elisa Marcelli - Istituto Tecnico Agrario "Vivarelli" (ex equo); Nicola

Dall'Osso - Liceo Classico "Stelluti"; Matteo Ballelli - Liceo Scientifico "Volterra"; Gian Marco Cacciamani - Istituto Tecnico Industriale "Merloni" (ex equo); Valerio Stopponi - Istituto Tecnico Industriale "Merloni" (ex equo); Franci Pelivani - Istituto Professionale "Miliani"; Lorenzo Megni - Liceo Artistico "Mannucci" (ex equo); Jennifer Oshafi - Liceo Artistico "Mannucci" (ex equo).

Le Borse di Studio "Abramo Galassi", giunte ormai alla quinta edizione, sono assegnate grazie all'insindacabile giudizio dei docenti e dei dirigenti dei rispettivi istituti e vogliono essere non solo un piccolo contributo economico, ma soprattutto un segnale di vicinanza e di stima del Rotary Club Fabriano verso le nuove generazioni della città.

A tutti i premiati i migliori auguri di buon proseguimento degli studi!



LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 2016
RISTORANTE VILLÒ - CANCELLI DI FABRIANO
ASSEMBLEA DEI SOCI

Presso il Ristorante Villò, da alcuni anni a questa parte, nella seconda quindicina di novembre, si riunisce l'Assemblea dei Soci del Rotary Club di Fabriano per eleggere il futuro Presidente del Club ed il Consiglio Direttivo del prossimo Anno Rotariano.

La sera del 14 novembre, per l'Anno Rotariano 2018-2019 è stato eletto con 33 voti su 36 votanti Leandro Tiranti. Hanno ottenuto 1 voto: Roberto Gasparini, Francesco Marinelli e Giuseppe Salerno.

Il Consiglio Direttivo per l'Anno Rotariano 2017 - 2018 che, come stabilito nel corso della analoga assemblea dello scorso anno, sarà presieduto da Michela Ninno, sarà così composto:

Franco Tobaldi Past President, Leandro Tiranti Presidente Incoming, Massimo Pagliarecci Vice Presidente, Paolo Montanari Segretario, Patrizia Salari Tesoriere, Fabio Biondi Consigliere, Lorenzo Buldrini Consigliere, Piero Chiorri Consigliere, Caterina Crinella Consigliere, Angelo Stango Consigliere.



VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2016,
JANUS HOTEL FABRIANO

**CONVIVIALE CON FRANCESCO SBAFFI
SUL TEMA “IL CASO DELLO SPUMANTE
METODO SCACCHI”**

Nel corso della serata, ai numerosi partecipanti convenuti, il Prof. Francesco Sbaffi ha presentato una brillante relazione su l'Istituto Vivarelli di Fabriano, “centro di innovazione per l'agricoltura del territorio” e, successivamente ha illustrato il cosiddetto “caso dello spumante Metodo Scacchi”.

Francesco Sbaffi, agronomo ed enologo, è laureato sia in scienze agrarie che in viticoltura ed enologia. È iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali delle Marche ed anche all'Associazione Enologi Enotecnici Italiani.

Opera con lo studio enologico italiano Sbaffi di Fabriano in qualità di libero professionista nel settore viticolo e, dal 2001, insegna presso l'Istituto Tecnico Agrario di Fabriano dove attualmente è titolare della cattedra di Esercitazioni agrarie ed anche coordinatore della Agenzia Agraria Didattica della scuola.

All'inizio della sua relazione il Prof. Sbaffi, considerando che la presentazione di una istituzione antica, come la Scuola Agraria fabrianese, richiederebbe molto tempo, ha chiesto di potersi limitare all'illustrazione del ruolo che la suddetta Scuola ha avuto, e può ancora avere, nel progresso dell'agricoltura del nostro distretto agrario partendo però dalla consapevolezza della “mission” della suddetta Scuola Agraria attraverso le parole del Prof. Nicolò Mariani, primo direttore della Scuola dalla sua fondazione al 1924, anno della sua morte:

“L'Istruzione non è certamente l'unico fattore del progresso agricolo, ne costituisce però, senza fallo, uno dei più importanti, essendo esso che insegna all'agricoltore a valersi di tutti i mezzi che la natura mette a sua disposizione e di quelli che egli può procurarsi coi capitali che possiede. Il quale sottolinea che una scuola di agricoltura non può esimersi dal

ruolo squisitamente formativo ma che deve anche sviluppare un rapporto stretto con il territorio agricolo di riferimento e contribuire alla sua prosperità”. La scuola agraria di Fabriano ha oggi 131 anni di attività ininterrotta attraverso una serie di tappe che hanno seguito le varie riforme dell'istruzione agraria in Italia: dal 1885 al 1928 Scuola Pratica di Agricoltura, dal 1929 al 1948 Scuola tecnica di Agricoltura, dal 1949 Istituto Tecnico Agrario Statale.

La fondazione della scuola si deve a due figure illustri fabrianesi: il Marchese Nicolò Serafini, deputato al Parlamento e presidente del comizio agrario dal 1866, membro del C. di A. della scuola fino al 1889, a lui fu dedicata la scuola fino agli anni '40 e l'Onorevole Domenico Berti, ministro dell'agricoltura dal 1881 al 1884. Alla loro opera si deve l'individuazione nel complesso edilizio del colle dei cappuccini il sito per la scuola agraria dotata fin dall'inizio di una colonia agraria di 16 ettari. La scuola fu realizzata su un pre-esistente convento di frati cappuccini risalente al 1592. È nel 1985 che l'Istituto venne intitolato al Preside Giuseppe Vivarelli. Dal 2011 Anna Serena Zonghi dona un podere di 42 ettari all'Istituto Agrario ampliando notevolmente la azienda agraria didattica annessa alla scuola.

Oggi l'azienda agraria didattica conta su una superficie totale di circa 80 ettari posizionandosi al secondo posto per estensione tra le aziende agrarie didattiche sperimentali della nostra Regione Marche e porta avanti alcuni progetti di interesse per il Distretto Agricolo fabrianese nell'ambito zootecnico, della conservazione e collezione germoplasma e dello studio della vocazionalità viticola del nostro territorio con il progetto dello spumante Metodo Scacchi®. Attualmente è presente un allevamento di bovini di razza marchigiana di alto valore genealogico ed è in fase di attuazione l'introduzione di un nucleo di pecore razza Ovina Fabrianese. L'azienda è impegnata nella conservazione di cereali di antica coltivazione come mais nostrale fabrianese da polenta o il recupero germoplasma melicolo e viticolo

del comprensorio fabrianese.

Dal 2011 si è avviato un progetto di studio della vocazionalità viticola e enologica fabrianese con particolare riferimento alla produzione di vino spumante. Negli ultimi anni si è registrato un risveglio nell'opinione pubblica verso il mondo delle bollicine che a Fabriano ha coinciso con la riscoperta di un illustre concittadino legato alla storia della spumantistica italiana. Si tratta del medico Francesco Scacchi, nato a Fabriano il 7 Novembre del 1577 e morto sempre a Fabriano l'11 Marzo del 1656. Francesco è uno dei tredici figli di Durante Scacchi (1540-1620), quest'ultimo nato a Preci (PG) ma naturalizzato fabrianese nel 1568 e noto chirurgo della scuola medica preciana. Igienista piuttosto che medico, Francesco Scacchi nel 1622 scrive il libro "De salubri potu dissertatio", stampato a Roma e dedicato al Cardinale Ottavio Bandini. Nel libro si trovano delle annotazioni relative a tecniche di spumantizzazione in uso nel fabrianese che anticiperebbero di 50 anni quanto attribuito all'abate francese Dom Perignon. In seguito ad una serie di iniziative di promozione culturale dello spumante svoltesi a Fabriano come la fondazione dell'E-

noteca delle Bollicine Regionali Francesco Scacchi, nel 2009 l'Associazione Produttori Agricoli Alta Valle dell'Esino propose un marchio collettivo che desse origine ad uno Spumante dal nome Spumante Metodo "Scacchi"® legato alla storia ed agli scritti del Medico. Tale marchio collettivo prevede un disciplinare di produzione che individua il territorio fabrianese e le modalità di ottenimento dello spumante.

L'Istituto Tecnico Agrario G. Vivarelli dal 2011 ha aderito al progetto "Spumanti fabrianesi" attraverso alcuni lavori:

- 1) Studio dell'effetto del metodo Scacchi rispetto al metodo classico.
- 2) Applicazione del disciplinare di produzione dello spumante metodo Scacchi utilizzando vitigni fabrianesi (Verdicchio bianco, Vernaccia nera grossa, Petrucci).
- 3) Diffusione della cultura dello spumante attraverso il gemellaggio con altre realtà scolastiche europee (Licèe agricole di Crezancy - Champagne).
- 4) L'avvio della produzione del Vivarelli Brut Metodo Scacchi® ed il Vivarelli Brut rosé Metodo Scacchi®



MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2016

JANUS HOTEL FABRIANO

INCONTRO CON I SOCI CRIVELLARO, GIRALDI E SCIPIONE

Grazie alla cortese collaborazione del nostro Prefetto, Gastone Stelluti, si vuole riassumere con questo articolo quanto è accaduto alla riunione fra i Soci del nostro Club la sera del 6 dicembre 2016.

La riunione prevedeva l'intervento di Soci di più recente nomina ma anche quello di Soci di nomina meno recente. Ad entrambi era stato chiesto di presentarsi, di riferire del loro lavoro, della loro famiglia, dei propri passatempi affinché i Soci di più antica nomina potessero conoscere meglio i Soci di più recente affiliazione al Club e viceversa.

Prima di questi interventi il Presidente Franco Tobaldi ha fornito alcune informazioni riguardanti nostre possibili future partecipazioni a viaggi come quello del 25 febbraio p.v., a Venezia, in tempo di Carnevale, organizzato dai "Viaggi del Gentile" e quello che dovrebbe svolgersi nella seconda metà di maggio a Siracusa.

Piero Chiorri ha poi accennato a tematiche riguardanti regolamenti e statuti del Club da discutere ulteriormente con lui.

La parola è poi stata data a **Giampaolo Crivel-**

laro che, da poco tempo, è entrato a far parte del nostro Club, precisamente dalla sera del 30 giugno 2016 nel corso della conviviale per il passaggio del martelletto tra Angelo Stango e Franco Tobaldi.

Paolo Crivellaro, nato a Milano nel 1961, si è diplomato in Ragioneria presso l'Istituto Eugenio Montale. A Fabriano, dal 1982, ha lavorato dapprima presso una Società di serigrafia industriale. Nel 1987 è entrato alla "Targotecnica", ditta della quale ricopre adesso l'incarico di Amministratore unico e della quale ha brevemente illustrato l'attività.

È sposato con Ombretta Bini; hanno un figlio che si chiama Riccardo ed ha una reale passione per il pattinaggio artistico e per altre attività sportive giovanili (Spider Basket, Fortitudo Calcio, Pallavolo Fabriano) che sostiene anche economicamente.

Il secondo nuovo socio a presentarsi è stato **Pietro Scipione**, Socio rotariano un tantino più anziano rispetto a Gianpaolo Crivellaro visto che è entrato a far parte del nostro Club la sera del 27 giugno 2014, anche lui nel corso della conviviale per il passaggio del martelletto fra Graziella Pacelli e Maurizio Marchegiani.

Pietro Scipione riferisce di essere nato a Formia (LT) nel 1965 e, dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, di essersi specializzato in Cardiologia, col massimo dei voti e lode, a Roma presso l'Università Cattolica



del Sacro Cuore.

Dopo essersi interessato alla Cardiologia clinica non invasiva, ha iniziato, dopo qualche tempo, l'attività della Cardiologia invasiva (angiografia coronarica, impianti di pace-maker e defibrillatori, ablazione trans-catetere di aritmie sopraventricolari e ventricolari) dedicandosi anche allo studio delle aritmie degli atleti.

La sua professione lo ha portato dapprima a Fano (PU), poi a Feltre (BL) quindi ad Ancona presso l'Ospedale specializzato Cardiologico G.M. Lancisi, poi nella Clinica Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona e, finalmente, nel settembre 2013, a Fabriano dove dirige l'UOC di Cardiologia presso l'Ospedale "Profili".

Pietro Scipione ha frequentato nel 2002 il laboratorio di Elettrofisiologia di Cleveland (Ohio) e nel 2010 quello di Ginevra in Svizzera.

Pietro Scipione partecipa attivamente a congressi nazionali e internazionali di Cardiologia d'urgenza e di Ritmologia clinica e interventistica.

È membro di varie Associazioni, autore di numerose pubblicazioni a stampe su Riviste specialistiche italiane ed estere.

Ha una figlia di 18 anni. Conosce l'inglese ed il francese. È tifoso di calcio e di ciclismo. Adora la lettura.

Al termine della serata la parola viene poi data a **Domenico Giraldi**, uno dei Soci che conta numerosi anni di iscrizione nelle liste dei Soci - e già Past President - del RC di Fabriano del quale è anche PHF. Pur non essendo nato a Fabriano Domenico Giraldi ha esercitato nella nostra Città varie attività: nel mondo delle Assicurazioni, dal 1964 al 1992 presso gli stabilimenti Merloni, dal 1960 nel Consiglio del Comune della Città della quale fu poi anche Sindaco, nel mondo della politica, nella USL, nella Comunità Montana, nel mondo bancario.

È sposato con Maria Antonietta Bernabei.

Evidentemente la dicitura di "consulente aziendale" che indicherebbe, sulla attuale Rubrica dei Soci del RC di Fabriano, l'attività professionale di Domenico Giraldi è ben poca cosa al cospetto di quanto questo nostro Socio ha saputo fare ed ha fatto a favore della nostra Città che meriterebbe di essere additato come valido esempio per i giovani del nostro Club.

IL LAVORO DELLA SOTTOCOMMISSIONE SCAMBIO GIOVANI

Saranno Sara Baldoni ed Enea Balducci i partecipanti al programma Scambio Giovani del Rotary Club Fabriano per l'anno 2017/2018.

Sara ed Enea hanno appena concluso di raccogliere la documentazione richiesta ed hanno inoltrato la loro domanda. Ora dovranno pazientare fino a primavera ed attendere che venga loro comunicata la destinazione e contestualmente i nomi dei ragazzi stranieri che arriveranno a Fabriano.

A Sara ed Enea un grande in bocca al lupo!



DOMENICA 18 DICEMBRE 2016

JANUS HOTEL FABRIANO

FESTA DEGLI AUGURI

Per scambiarsi gli auguri di fine anno 37 Soci del nostro Club, accompagnati dai loro familiari dai loro figli e da qualche loro ospite, si sono riuniti alle ore 13 del 18 dicembre 2016 presso l'Hotel Janus.

Assieme a loro hanno partecipato alla festa 4 graditissimi ospiti del Club e, precisamente, il Prof. Antonio Pieretti socio del Rotary Club di Gualdo Tadino, past Governor D-2090, Professore Emerito dell'Università di Perugia, nostro Socio onorario, accompagnato dalla gentile consorte la signora Marcella ed i signori Elena ed Angelo Salari (del quale si parlerà più avanti) genitori, quest'ultimi, di Patrizia, socia del nostro Club e Consigliera del Consiglio Direttivo.

Altri 9 ospiti costituivano il gruppo dei giovani facenti parte del nostro Progetto "Scambio Giovani", accompagnati dai loro genitori. Erano presenti anche 2 rappresentanti del nostro Rotaract. In complesso erano presenti in tutto 115 persone contando anche 4 bambini dell'età di pochi mesi.

Nel volgere di 4 ore, dalle 13 alle 17, sono accaduti anche - senza parlare dell'ottimo pranzo della più rigorosa tradizione - altri eventi molto interessanti.

Il primo e il più importante è stato, senza ombra di dubbio, la nomina a Socio Ordinario del nostro Club, con la consegna del distintivo rotariano da parte del nostro attuale Presidente Franco Tobaldi dell'Ing. Doriano Tabocchini, presentato da Maurizio Marchegiani nostro past President.

Dell'Ing. Tabocchini i lettori potranno leggere un dettagliato curriculum nelle pagine di questo Bollettino dedicate ai "Nuovi Soci".

A un certo punto, quando meno te lo aspettavi, è giunto Babbo Natale per la gioia dei tanti bambini cui è stato offerto un regalo.

Poi, verso la fine della riunione, è stata organizzata una pesca di beneficenza, a favore del Club, con in palio i centrotavola, veri splendidi presepi che, vero e proprio mago della hobbystica, aveva allestito a mano, anche nei dettagli minimi, il sig. Angelo Salari.

Oltre alla meraviglia per il suddetto straordinario lavoro manuale eseguito da una persona di rispet-

tabile età il Presepio in genere ha, per noi italiani soprattutto un grande valore sentimentale sia per una ormai ben radicata tradizione ma anche perché costituisce la rievocazione plastica della natività di Gesù.

La storia del Presepe risale al 1223 quando San Francesco lo allestì a Greccio per la prima volta.

La consuetudine di organizzare Presepi nelle chiese si diffuse poi nel 1400, soprattutto nel Regno di Napoli città dove anche oggi, in particolar modo in via di San Gregorio Armeno, vengono allestite capanne, pastorelli, pecorelle, vari altri personaggi ed accessori necessari per la ricostruzione figurativa della nascita di Cristo. Talvolta anche con riproduzioni caricaturistiche, ricche di ironia, di personaggi storici ma più spesso ancora attuali, più o meno noti o discussi.

Meritevoli di nota sono alcuni presepi dell'Italia meridionale come quello del Duomo di Matera influenzato dalla iconografia bizantina.

Famosissimo ed artisticamente notevole è il Presepe dell'Ara Coeli di Roma il cui bambino è una pregiata scultura di legno l'olivo ricoperta di gemme.

Il Presepe popolare fu sicuramente ideato da San Gaetano di Thiene, che, agli inizi del 1500, diede un decisivo impulso alla immissione di personaggi secondari vestiti secondo fogge antiche o secondo fogge dell'epoca.

Nell'Italia settentrionale i primo Presepi popolari comparvero nel secolo XVII e, nel volgere di alcuni decenni assunsero una fisionomia ben distinta rispetto ai modelli del Mezzogiorno. Così, nell'Alto Adige e nelle Venezie comparvero personaggi con arti mobili, talvolta anche fantocci con il volto di cera e i capelli di lana o di stoppa.

Una tale raffigurazione della Natività si diffuse anche - ed è tutt'ora presente - nel centro Europa, specie nelle aree di cultura germanica come il Presepio settecentesco di Vienna (Jaufenthaler) composto da 459 pezzi con complesse figurazioni (cavalcata dei Magi, accorrere dei pastori, scene di lavoro, ecc.).

In Italia si pubblica anche una rivista specializzata a cura dell'Associazione Italiana amici del Presepe nella quale rivista meriterebbero sicuramente di essere ricordati e descritti i Presepi così belli, così pieni di dettagli, così ricchi di magica armonia creati dal nostro Angelo Salari.



VENERDÌ 13 GENNAIO 2017

JANUS HOTEL FABRIANO

ASSEMBLEA DI METÀ ANNO DEI SOCI

Come di consueto, in gennaio, vengono illustrati lo stato dei progetti sottolineandone i progressi che sono stati compiuti.

Dopo il discorso introduttivo del Presidente, la parola viene data a Vittorio Giovannelli, Presidente della Commissione Progetti, che ha riferito sul progetto "Scambio Giovani" che, malgrado il ritardo causato dal terremoto, ha già permesso la selezione dei candidati per il prossimo anno che saranno due studenti del liceo linguistico. L'oratore ha poi illustrato l'attività del Rotaract e dell'Interact la cui vendita dei panettoni natalizi è stata destinata in parte ai terremotati e, in parte, al progetto "Polio Plus".

Ha accennato ancora al RYLA e all'impegno del Club a favore del Campus Disabili.

Quindi Piero Chiorri, Presidente della Commissione Effettivo, ha parlato dapprima sul "Progetto Benin" riferendo dei suoi dialoghi con Remo Morpurgo, Direttore della Commissione Fondazione Rotary e sulla intensa attività di Suor Maria Antonietta Marchese alle prese con il programma di piscicoltura da eseguire nel Benin e, successivamente, sulle previste riunioni con i rappresentanti Rotaract e Interact allo scopo di organizzare conferenze sul cyberbullismo.

Il Presidente Tobaldi ha poi parlato della ristampa del libro del poeta dialettale Giuseppe Terenzi e successivamente, in collaborazione con Giorgio Saitta, della "Mensa solidale" per la quale sono stati raccolti 9.000,00 euro sufficienti a coprire una anno di pasti per almeno 10 persone indigenti.

Fabio Biondi ha poi parlato dello stato di avanzamento dei lavori di stampa del libro su Allegretto Nuzi, scritto dal critico De Marchi, cofinanziato sia dalla di lui Azienda che dal Rotary, sulla base anche dei preventivi che, a detta della sua sorella Lucia Biondi, si potrebbero orientare su quanto richiesto dalla Casa Editrice Mandragola.

Graziella Pacelli ha parlato del "Progetto UNESCO" (Fabriano, com'è noto, è una delle cinque città creative in Italia) coinvolgendo il Club sul modello di Urbino, il Comune e la Fondazione Merloni.

Rosa Rita Silva ha riferito sulla conferenza "Prevenzione oncologica, aperta ai giovani e mirante alla riduzione del rischio oncologico.

Ed infine qualche accenno è stato dato su progetti distrettuali (Virgilio in particolare e Fenice) ideati dal nostro attuale Governatore.

VENERDÌ 27 GENNAIO 2017

JANUS HOTEL FABRIANO

CONVIVIALE PER SOCI ED OSPITI CON BALILLA BELTRAME E L'ASSOCIAZIONE CULTURALE HYPOGAEUM

Venerdì 27 gennaio durante la conviviale del Rotary Club di Fabriano s'è svolto un interessante incontro sulle cavi- tà sotterranee nella nostra città con il noto appassionato di storia fabrianese Balilla Beltrame e l'associazione culturale Hypogaeum rappresentata dal presidente Tiziano Marino, da Giovanni Luzi, Sergio Solari e Mauro Cucco che hanno presentato con immagini e documenti l'affascinante evoluzione della "Fabriano Sotterranea" fatta di cunicoli, gallerie, camminamenti e condotti.

Molto applaudito l'intervento di Balilla Beltrame che ha trattato la favolistica leggendaria che avvolge questa misteriosa e recondita parte della città analizzando nella tradizione storica fabrianese le innumerevoli leggende che hanno popolato la città sotterranea, il tutto infarcito da notizie, curiosità, eventi storici, aneddoti, leggende come quelle alimentate dall'esistenza di tesori, mai trovati, che sarebbero nascosti in questi sotterranei.

Fra questi, senza ombra di dubbio, la ricerca del tesoro dei Templari è quella che ha sempre prevalso. Balilla ha poi parlato dei vari canali di scolo, dei camminamenti sotterranei e delle tante vie di fuga molte delle quali poco conosciute o, addirittura, mai del tutto ancora esplorate.

Balilla Beltrame è nato a Fabriano nel 1935.

Da anni si dedica alla ricerca della Storia di Fabriano e della Tradizione orale contadina, grande patrimonio in estinzione. Collabora con il settimanale "L'Azione". È tra i fondatori della sezione della Gioventù Musicale, dell'Archeoclub e dell'Associazione Hypogaeum.

Ha ideato e curato le pubblicazioni:

Antologia della poesia dialettale della Comunità Montana (due edizioni);

Antologia della cucina popolare della Comunità Montana (tre edizioni);

Francesco Stelluti Linceo da Fabriano.

Ha pubblicato:

Radici di donna, la memoria delle madri. Raccolta di favole e leggende fabrianesi.

Le parole disperse, dizionario della tessitura popolare.

Ha inoltre completato la stesura del libro:

"Le veje in casa di... streghe, fantasmi, demoni e favolosi tesori della Tradizione fabrianese".

Ha poi destato molto interesse tra i soci la presentazione dell'Associazione Culturale Hypogaeum e delle ricerche compiute in questi anni. L'associazione nata nel 2013 dell'impegno di un gruppo di giovani attratti dall'esplorazione delle cavità sotterranee della nostra città, in questi anni ha compiuto ricerche nel sottosuolo fabrianese riscoprendo antichi percorsi sotterranei, cunicoli e acquedotti di cui, in molti casi, si era persa la memoria.

Un impegno fatto di speleologia urbana e di appassionato studio delle cavità sotterranee per definirne le funzioni e gli usi che ne venivano fatti in passato. Alla luce delle esplorazioni fatte la rete cunicolare sotterranea risulta essere frammentaria e discontinua per effetto di crolli e frane che impediscono un'agevole perlustrazione dei tunnel, anche nella frammentarietà dei ritrovamenti, si può affermare che gli utilizzi erano soprattutto di utilità domestica, attività lavorativa e di ricovero di merci oltre a quella preponderante rappresentata dalla duecentesca realizzazione della rete idrica della città che portava l'acqua alla fonte del Venanzo e alla Fontana Sturinalto

per poi proseguire all'imbocco della piazza del Mercato fino alla Fontana dell'Abbeveratoio.

In modo da realizzare una ordinata tassonomia dei ritrovamenti e quindi redigere una vera e propria mappa delle cavità sotterranee è stata predisposta una classificazione delle tipologie costruttive e dell'utilizzo che veniva fatto di queste, classificando e datando, per quello che è stato possibile, i manufatti man mano che vengono fatti i ritrovamenti.

Oltre al lavoro di esplorazione non meno importante è stata la scoperta di documenti negli archivi fabrianesi in modo da far emergere questa parte recondita della nostra storia urbana.

Una particolare attenzione è stata posta al cosiddetto "acquedotto del Venanzo", opera idraulica antichissima che ha avuto origine agli albori della nascita della nostra città e che a tutt'oggi occupa gran parte delle rilevazioni e degli studi dei componenti di Hypogaeum in modo da capirne il funzionamento come questo era in grado di alimentare la fontana Sturinalto e il suo poderoso spruzzo.



Pubblichiamo l'articolo a firma Daniele Gattucci pubblicato su varie testate cartacee e web.

MENSA SOLIDALE DEL ROTARY CLUB FABRIANO

Fabriano - Coinvolge dieci famiglie per un totale di quindici persone il progetto "Pasti per le Famiglie in difficoltà" presentato dall'assessore ai Servizi Sociali, Giorgio Saitta, nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte gli attori principali dell'iniziativa: Roberta Pellicciari, responsabile culturale dell'AVULSS Fabriano, Franco Tobaldi, presidente Rotary Fabriano e il socio del Club Piero Chiorri, Simone Chiodi e Fabrizio Palanca, gestori ristorante e servizio catering. In buona sostanza, l'iniziativa ad alta valenza sociale, che inizia i primi giorni di febbraio e sulla scorta dei finanziamenti raccolti dal Rotary (9000 euro) andrà avanti fino alla fine dell'anno, garantirà a queste persone (abbandonate, sole, in difficoltà ed economiche, impossibilitate a lasciare soltanto il proprio domicilio) un pasto completo al giorno, consegnato e ritirato da tre volontari dell'Avulss.

"E' un servizio" ha esordito Saitta "ad alta valenza sociale, scaturito da un'analisi dei nostri uffici che ci ha consentito di individuare casi di nuclei familiari con problematicità e impedimenti grandi ai quali ora grazie all'impegno del Rotary Club, dell'Avulss e la Società di ristorazione e servizio catering, diamo

una risposta, importane. Siamo riusciti, lo ribadisco grazie a queste tre realtà, a ottenere un prezzo politico del pasto pari a tre euro.

Somma che in funzione dei fondi raccolti dal Club della Ruota della vita e la quota economica della Società di Palanca e Chiodi, ci permetterà di sostenere il piano di lavoro fino a dicembre. Se poi – ha aggiunto – troveremo altri protagonisti disposti a intervenire economicamente, potremo continuare a offrire quest'opportunità anche dopo la fine del 2017.

Dal suo canto, il presidente del Rotary ha chiosato "Abbiamo raccolto 9mila euro in virtù della partecipazione della Fedrigoni Group, dell'ingegner Francesco Merloni e la Fondazione Carifac, mentre altre realtà, facile intuire quali, non si sono neanche degnate di rispondere alla nostra richiesta. Certo è che senza la dedizione, intraprendenza e la capacità operativa dell'Avulss e dei gestori del ristorante e servizio catering, non saremo riusciti a compiere questo nostro programma.

Ci auguriamo - ha terminato Tobaldi - che non appena questo servizio prenderà forma in tutta la sua portata, chi non ci ha degnato di attenzione ripensi al suo ruolo e contribuisca ad ampliare nel tempo la durata di Pasti per le famiglie in difficoltà".



VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2017

JANUS HOTEL FABRIANO

ASSEMBLEA DEI SOCI PER LA SCELTA DEL GOVERNATORE DEL DISTRETTO 2090 PER L'ANNO 2019 - 2020

I candidati sono tre:

- 1) Basilio Luigi Ciucci, Socio del RC di Termoli;
- 2) Michele Bernardo Serra, Socio del RC di Pescara;
- 3) Rossella Piccirilli, Socia del RC di Lanciano.

Il Presidente del R.C. di Fabriano, Franco Tobaldi, legge i curricula dei tre candidati. Subito dopo si procede alla votazione e allo scrutinio.

Soci del RC di Fabriano presenti e votanti: 25

Hanno ottenuto:

Ciucci Basilio Luigi: voti 8

Serra Michele Bernardo: voti 0

Piccirilli Rossella: voti 16

Scheda bianca: 1

Totale: 25

Il Rotary Club di Fabriano ha dunque votato a favore della candidata Rossella Piccirilli.

Al termine delle votazioni effettuate da tutti i Club del Distretto, è risultato il più votato, e quindi eletto a guidare il Distretto 2090 nell'anno 2019 - 2020, il socio del RC Termoli Basilio Luigi Ciucci.

A Basilio i migliori auguri di buon lavoro da parte del nostro Club.

Al termine della votazione, il Presidente Tobaldi, riferendosi al costo della stampa del libro su Allegretto Nuzi e considerando quanto attualmente disponibile da parte dello sponsor Diatech Pharmacogenetics e da parte del nostro Club, fa presente all'assemblea che sarebbe auspicabile un contributo da parte di ogni Socio del Club. L'assemblea accetta la proposta del Presidente.

Ed infine Franco Tobaldi ha ricordato ai soci la necessità di proporre dei nominativi in vista della assegnazione del Premio Argignano.

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2017

JANUS HOTEL FABRIANO

INCONTRO TRA SOCI CON LA RELAZIONE DI GIORGIO SAITTA SUI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI FABRIANO

La relazione del socio Giorgio Saitta, il cui titolo potrebbe essere "Cinque anni nel sociale, 2012 - 2017: un viaggio a contatto con i bisogni dei cittadini", ha avuto inizio al termine dell'assemblea dei Soci prevista nella medesima serata.

Considerata l'attuale difficile posizione di Fabriano, l'oratore ha sottolineato l'importanza e l'utilità di aver potuto organizzare, nella vasta area di interventi dei servizi sociali, una rete con diverse associazioni di volontariato.

L'attuale situazione di una cosiddetta "nuova povertà" necessita urgentemente validi interventi a favore soprattutto delle famiglie, della infanzia, dei giovani e delle persone affette da disagi della salute mentale. Così, sono state prese in considerazione, di volta in volta, Borse Lavoro over 45 e over 30, voucher sociali per il sostegno delle famiglie, una effettiva assistenza domiciliare per persone non autosufficienti - detta anche "Home care premium" - effettuata assieme all'INPS gestione.

È stato inoltre creato un "Social Market", vero e proprio supermercato, con tessera a punti, dedicato a persone in difficoltà.

Ed ancora una "Base Solidale" a favore soprattutto di minori privi di abituali punti di riferimento.

L'oratore ha poi elencato, illustrandoli, i cosiddetti Progetti di avanguardia. Fra questi meritano di essere ricordati il Progetto "Meet us", il Progetto del Microrisparmio per insegnare, a chi non lo coltiva, il valore del risparmio, la Banca Etica per finanziare progetti di lavoro, i centri per famiglie che prevedono varie iniziative culturali e sociali, il Progetto Ausilio con la consegna gratuita delle spesa e dei farmaci ed infine quello dei pasti a domicilio per famiglie in difficoltà.

Per tutte queste iniziative il recupero può avvenire grazie all'ASUR, al Dipartimento Salute Regione, a privati.

La relazione di Giorgio Saitta ha profondamente colpiti ed interessato i convenuti tanto che la serata si è conclusa dopo una lunga ed interessantissima discussione.

VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2017

JANUS HOTEL FABRIANO

CONVIVIALE PER LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO SULLE "POESIE IN DIALETTO FABRIANESE" DI GIUSEPPE TEREZI

Numerosi gli ospiti invitati. Tutti felici di partecipare ad una serata particolare nel corso della quale il Relatore ufficiale, il Prof. Aldo Crialesi Presidente del Centro Studi Don Riganelli, avrebbe presentato la vita e l'opera di Giuseppe Terenzi, poeta dialettale fabrianese, che ha avuto anche l'arte quando, trattando argomenti più gravi non muoveva a commozione il suo lettore, di fare ridestare il riso da quella impetuosa comicità elementare e viscerale "che viene dalle budella", come a suo tempo ebbe a dire Giuseppe Giacchino Belli.

Giuseppe Terenzi, purtroppo, è a tutt'oggi ancora sconosciuto fuori Fabriano "ed anche qui da noi - ha concluso il Crialesi - non ha avuto il giusto riconoscimento".

Rotary ed altre istituzioni culturali farebbero quindi bene a contribuire alla diffusione dell'opera del Poeta.

Cosa che, peraltro, sta facendo attualmente il nostro Club presentando al pubblico, in questi giorni, come ha sottolineato Franco Tobaldi Presidente del Rotary Club di Fabriano, "la seconda edizione del libro

di Giuseppe Terenzi, Peppe a Fabriano grande poeta dialettale".

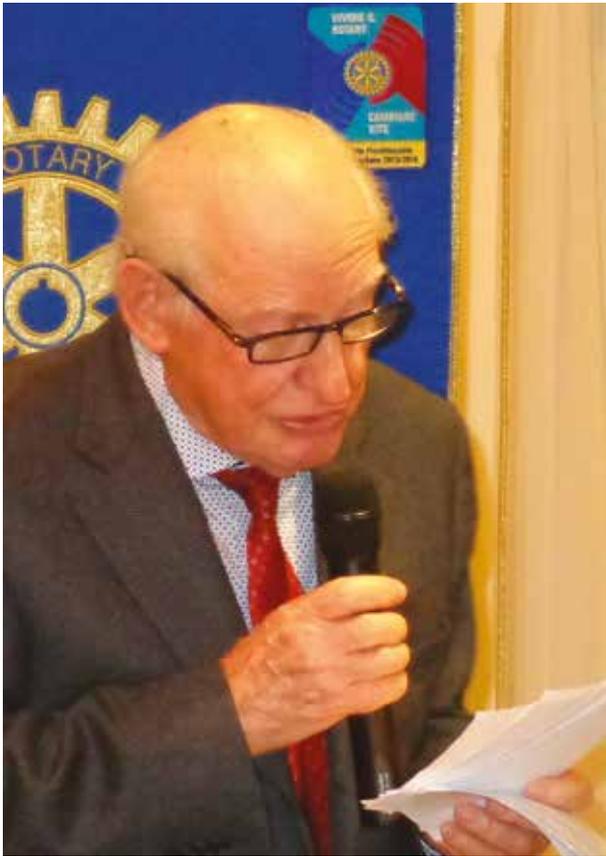
La sera del 24 febbraio molte poesie del Terenzi sono state declamate da Giovanni Ricciotti, destando il più vivo interesse di tutti, altre sono state lette dal nostro Socio, Pio Riccioni, il quale ha anche arricchito questo articolo con una sua memoria sul Terenzi, suo grand'amico di infanzia e di vita.

Oltre alle citate personalità hanno partecipato alla serata la signora Lina D'Amato, vedova del Poeta, accompagnata dalle figlie Patrizia ed Alessandra, il Prof. Denis Censi Presidente del Rotary Club Altavallese Grotte di Frasassi, Barbara Pallucca assessore alla Cultura del Comune di Fabriano, ed il Prof. Terenzio Baldoni docente di Lettere presso il Liceo Classico Francesco Stelluti, Carlo Cammoranesi direttore de "L'Azione", Marco Ottaviani e Marco Buldrini rispettivamente presidente e segretario della Fondazione Carifac ed ancora Orietta Cingolani ed Angelo Campioni della Tipografia Arti Grafiche Gentile.

Un cenno a parte lo merita Andreina Leporoni - che ha partecipato alla serata assieme al consorte Antonello Gaspari- curatrice della parte grafica e dei disegni del libro.

Ed ora, per meglio conoscere Giuseppe Terenzi, la parola viene data al nostro caro Socio ed amico Pio Riccioni.





IO E PEPPE

Chi se lo sarebbe mai immaginato? Io e Peppe, Peppe de Terenzi, ci siamo “scapicollati” a giocà pei vicoli del Piano con gli altri monellacci, che a quei tempi erano tanti. I genitori non riuscivano a farci rientrare a casa all’ora dei pasti.

Ma poi venne la scuola, prima per Peppe, che era del ’27, e poi per me, che sono del ’30.

Andavamo tutti e due a San Benedetto, fino a che non ci trasferirono nella nuova scuola Allegretto di Nuzio. E lì, oltre ad imparare a leggere e scrivere, diventammo figli della Lupa e poi Balilla. Ma per pochi anni, fino a che, per fortuna, non cadde il fascismo. A noi ci rompeva i... cosiddetti ad andare tutti i sabati, in divisa, alla adunata.

Finite le elementari, Peppe frequentò l’Avviamento, dove prese, dopo tre anni, il diploma di specializzazione in ferro e subito cominciò a lavorare in qualche officina.

Io invece andai alla scuola media. Perdemmo così, praticamente, ogni contatto. Solo incontri occasionali, nei quali ci chiedevamo l’un l’altro, “Che c... fai adesso?”. Lui mi diceva del lavoro e mai, modestamente, delle sue poesie che continuamente scriveva e andava declamando.

Ma io sapevo bene che la sua fama, come poeta dialettale, stava crescendo rapidamente e che veniva invita-

to in riunioni conviviale ed in feste di paese, delle quali diventava subito l’animatore e l’ospite principale.

Finalmente venne anche per me il momento, anzi i momenti privilegiati nei quali poter godere delle poesie di Peppe, da lui stesso per me declamate.

E fu quando, riconosciuto invalido del lavoro per l’incidente che aveva avuto al Maglio, venne assunto nell’officina comunale.

Io, allora, rivestivo il ruolo di Direttore Didattico del Primo Circolo di Fabriano che comprendeva, oltre all’Allegretto di Nuzio, molte altre scuole elementari e materne.

E quando, in una di queste scuole, si verificava una rottura o un inconveniente qualsiasi, io correvo a chiamare Peppe. E non gli indicavo dove dovesse andare ma lo aspettavo per poterlo accompagnare personalmente.

E così, immancabilmente, senza farselo chiedere due volte, mi recitava una sua poesia. Ma anche due, o tre... Quanto ti sono rimasto grato Peppe, per questa tua gentilezza. Ascoltarti recitare quei tuoi versi era come affacciarsi nel mondo che ci circonda, con tutto ciò che di bello e di brutto ci presenta, onestà e disonestà, gioie e dolori. E non mancavi mai di strapparci una risata. Grazie, Peppe, vecchio e caro amico, infinitamente grazie.

Pio Riccioni

VENERDÌ 10 MARZO 2017, JANUS HOTEL FABRIANO
**INCONTRO TRA SOCI CON RELAZIONE DI
GABRIELE MAZZARA E GIUSEPPE SALERNO**

Già da tempo i soci del nostro Club conoscevano Gabriele Mazzara e Giuseppe Salerno visto che, entrambi, erano stati accolti nel nostro sodalizio già da tre anni e, precisamente, dal 1° marzo 2014 durante una cosiddetta “conviviale dell’amicizia” organizzata di sabato - giorno quanto mai inconsueto per le riunioni del nostro Club - per accogliere i numerosi partecipanti al Forum Distrettuale che, organizzato dal nostro Club, si sarebbe tenuto il giorno dopo presso l’Oratorio della Carità per discutere su un tema del più vivo interesse: “Rotaract e Interact... il futuro del Rotary”.

All’inizio dunque della serata Graziella Pacelli, allora Presidente del nostro Club, accolse Gabriele Mazzara e Giuseppe Salerno - già presentati poco prima,

rispettivamente, da Bernardino Giacalone e Mario Biondi - “spillando” lei stessa il rituale distintivo rotariano sulla giacca di Giuseppe; analoga incombenza questa che, per Gabriele, fu eseguita dal PDG Mario Giannola che, quella sera, rappresentava il Governatore Luigi Falasca, invano atteso per la cena non per sua colpa, ma a causa dei suoi numerosi impegni che non gli avevano permesso di raggiungere in tempo la nostra città.

Ascoltare la storia delle loro vite, direttamente narrata dagli stessi interessati, fu comunque cosa graditissima per i nostri soci, ma ancor più per i tanti ospiti provenienti da altri Club; tutti infatti rimasero sorpresi dalle tante esperienze vissute da questi due nostri nuovi amici, soprattutto in campo artistico, dai viaggi di Gabriele in Paesi remoti, dal loro entusiasmo professionale, dalla loro amicizia alimentata anche da una passione condivisa.



Gabriele Mazzara, nato a Fabriano, ha girato per il mondo. Ma il 1° gennaio 2014 è tornato nella sua città natia dove sembra stabilmente essersi sistemato.

E' coniugato, ha 2 figli. Da giovane si è laureato in Ingegneria Edile presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Dopo un'iniziale carriera universitaria a Roma, presso la Facoltà di Architettura e di Ingegneria, si è trasferito in Inghilterra dove ha lavorato nel mondo del cinema e, precisamente, nel settore della scenografia.

A Londra ha aperto anche uno studio d'arte dove ha lavorato ad opere di pittura, di disegno, di scultura. Opere queste che poi ha esposto in varie mostre personali e internazionali che, successivamente, furono acquisite in collezioni pubbliche e private.

Gabriele si trasferisce poi in Giappone dove studierà l'architettura locale antica e dove, a Kyoto, frequenterà una scuola di Ikebana.

Dopo il Giappone ritroviamo Gabriele nei Paesi Arabi. Risiederà per anni a Jeddah (Arabia Saudita) come Chief President Architect dello studio organizzato per la progettazione e la successiva realizzazione di una città nel deserto (Prince Fawaz Housing Project) fra Jeddah e La Mecca e di importanti edifici pubblici e privati tra i quali la residenza di Sua Altezza Reale Prince Sultan Bin Abdulaziz.

Tornato in Italia Gabriele sarà un responsabile della sezione edile della società Italcable presso la direzione generale di Roma, curando tutti i lavori relativi ai Centri Operativi Internazionali di Acilia. Ha poi curato la progettazione e la realizzazione della sede di Roma in via Campo Boario. Sarà anche, più in là, responsabile del settore progettazione edile della Divisione Immobiliare di Telecom Italia.

Tutto ciò non gli ha comunque mai vietato di viaggiare ancora verso l'estero soprattutto per l'acquisizione di informative progettuali avanzate.

E' Cavaliere della Repubblica Italiana per merito nel settore dell'architettura. E' membro di agenzie d'arte. La sua attività artistica, nel corso della sua permanenza romana, si è svolta nel suo atelier di Calcata (Vt). Dopo il suo ritorno a Fabriano i suoi ateliers sono ora a Salmaregia (Pg) e nella stessa Fabriano dove, oltre tutto, tiene corsi di disegno dal vero e di scultura.

Recentemente è stato invitato dalla HOAA cinese ad esporre nel 2018, con una mostra personale, 50 sue opere a Suzhon in Cina. Attualmente è quotidianamente impegnato per la realizzazione di questo progetto.

Giuseppe Salerno è nato in Sicilia, a Caltanissetta. Conseguisce a Roma la sua laurea in Scienze Politiche e, presso la Scuola di Perfezionamento in Studi Europei, si specializza presto in Pubblicistica. Sarà poi Assistente presso la cattedra di Sociologia Rurale. Inizia presto la sua attività lavorativa nel campo del marketing e poi - un po' come è avvenuto per il suo amico Gabriele Mazzara - nel campo della comunicazione per importanti aziende del settore delle Telecomunicazioni (Italcable, Tele Media International, Telecom Italia).

Curatore poi di eventi, rassegne, tavole rotonde e convegni, studia la società post industriale e rivolge i propri interessi alla tecnocultura con particolare riguardo al rapporto tra arte e scienza. Nel 1979 crea l'Associazione "Latteria del Gatto Nero" per la salvaguardia e la valorizzazione degli antichi borghi medioevali che versano in stato di abbandono, divenendo così il principale promotore della rinascita del Borgo di Calcata (Vt) dove elabora nel 1986 il progetto "Il Borgo Cablato", laboratorio di sperimentazione artistica attraverso i nuovi strumenti di comunicazione a distanza.

Tra il 1986 e il 1991 è ideatore del gruppo di ricerca "Tempo Reale" e cura la sezione "Arte Telematica" nel Festival dell'Arte Elettronica di Camerino.

Negli stessi anni ricopre la carica di Presidente della Proloco di Calcata e vice Presidente, per la Provincia di Viterbo, dell'ANPI (Associazione Nazionale Proloco d'Italia).

Nel 2004 è uno dei sette esperti nazionali convocati per l'indagine previsionale sul futuro dei piccoli Comuni italiani commissionata dall'ANCI.

Critico d'arte e curatore di oltre 400 mostre ed eventi, nel biennio 2007-2008 contribuisce, quale responsabile delle arti visive, a lanciare i Caffè Letterario di Roma. Nel triennio 2008-2010 promuove "Spazi Ottagonali" il più grande spazio espositivo privato di Arte Contemporanea in Trastevere.

Negli anni 2007-2012 realizza 63 numeri di "The best in Art", la "prima rivista al mondo che non esiste".

Da qualche anno vive a Fabriano. Nel 2011 inizia una collaborazione con l'Associazione InArte di Fabriano e, nelle Marche, prendono il via diversi suoi progetti itineranti che coinvolgono varie regioni d'Italia.

Giuseppe Salerno è legato da tempo a Lughia, affermata artista conosciuta in Italia e all'estero che, a Fabriano ha già esposto alcune sue mostre personali per le quali meritano un cenno particolare "Anthropomorphic Cities" nel 2011 e "Il mio tempo nella carta" nel 2013.

VENERDÌ 17 MARZO 2017, ACCADEMIA DEI MUSICI,
FABRIANO

CONFERENZA DI BERNARDINO GIACALONE SU LE "DIVAGAZIONI SULLA MARSIGLIESE"

Ho ritenuto sempre corretto e doveroso che i componenti il Comitato di Redazione del Bollettino, nello scrivere un qualsivoglia articolo, rispettassero la forma impersonale.

Scritto invece da altra persona - socio o non socio del nostro Club - l'articolo poteva venire redatto in prima persona ma con, al termine, l'apposizione della firma dell'autore.

Considerando l'odierno argomento di mia esclusiva pertinenza mi sono concesso la libertà - ne chiedo venia comunque - di scrivere in prima persona. Né mancherò, al termine, di apporre la mia firma.

Tanto perché desideravo offrire ai lettori, con queste poche righe, alcune premesse personali ed alcuni chiarimenti a proposito delle mie "Divagazioni sulla Marsigliese" che, in forma di conferenza, ho presentato il 17 marzo presso l'Accademia dei Musicisti di Fabriano sotto il patrocinio della suddetta Accademia e del Rotary Club della nostra città.

L'argomento, peraltro, nella sua intierezza e fors'anche con qualche nuova aggiunta, verrà poi trascritto nelle ultime pagine di questo Bollettino, nella rubrica "Forum".

L'Inno Nazionale dei nostri cugini d'Olt'Alpe, la Marsigliese, mi ha sempre colpito. Fin da bambino,

a Tunisi, dove nel 1934 sono nato e dove sono vissuto fino al compimento dei miei 18 anni.

La Tunisia, in quei tempi, era Protettorato francese. Tutte le occasioni pubbliche erano buone, allora, per fare esplodere all'improvviso e con veemenza la Marsigliese.

Che poi veniva sistematicamente seguita dall'Inno del Bey vera e propria nenia tipica della musica araba.

Fin dalle prime note del loro inno i cittadini francesi scattavano in piedi, si irrigidivano. Poi, quando iniziava la cantilena beylicale, assumevano una espressione di sufficienza. Come per dire "Ma questo cosa vuole?" ignorando che da lì a pochi anni molte cose sarebbero cambiate.

Ed anche per me il mio cambiamento fu drammatico. Dal 1939 al 1942 fui allievo della allora esistente scuola italiana a Tunisi. Dove mi fu insegnato a leggere, a scrivere ed a salutare, salendo le scale per raggiungere le aule, i ritratti dell'allora nostro Capo del Governo e, subito dopo, quello del nostro Re e Imperatore.

Dall'inizio del novembre del 1942 tutte le scuole furono chiuse. Dati i terribili bombardamenti della città finimmo rifugiati in campagna: 50 km più in là dove dimenticai tabelline, equivalenze ed omaggi quotidiani da rendere vociando al cospetto dei ritratti dei nostri Capi.

Imparai invece a riconoscere da lontano l'assordante rombo delle Fortezze Volanti, il sibilo acutissimo



e sinistro dei Messerschmidt e, giocando con gli arabetti, a parlare l'arabo maghrebino che tuttora ricordo abbastanza bene.

Il 1° ottobre del 1944 di scuole italiane non se ne parlava proprio più in Tunisia. Io ormai ero diventato un incolto perfetto. Giocoforza si dovette bussare alla porta della scuola francese.

Purtroppo, nella mia qualità di nemico sconfitto, fui accettato con molta, molta difficoltà. Non sapevo una parola di francese.

Rimasi profondamente imbarazzato quando, al termine del discorso inaugurale dell'anno scolastico da parte del Direttore fu d'uopo cantare, tutti insieme, la Marsigliese.

Cantarla, pur non conoscendone nemmeno una parola, sarebbe stato per me - pensai - come tradire quei cerimoniali che mi avevano insegnato pochi anni prima nella italica scuola.

Non cantarla sarebbe stata per me l'espulsione immediata ed il tradimento di tutta la diplomazia di mio padre che solo dopo tanti stenti era riuscito a farmi accettare in quella scuola. Mossi soltanto le labbra mimando il canto.

Iniziarono poi i corsi.

Appresi il francese in pochissimo tempo. Potenza ricettiva del cervello di un bambino di 10 anni di età e da 2 anni in assoluto riposo mentale!

Pian piano mi inserii, mi francesizzai a sufficienza e, nel 1952, conseguii la maturità dei francesi che loro, con la solita magniloquenza e nel perfetto spirito

della "grandeur", chiamano Baccalauréat.

Poi di corsa a Roma, nel mio Paese, per l'iscrizione al corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Con qualche difficoltà iniziale nell'impegno per superare l'impostazione didattica francese e qualche difficoltà linguistica.

Retaggi francesi me ne sono rimasti comunque. Fino ad oggi. Alcuni evidenti, altri inconsci, altri ancora - tanto per ossequiare il grande Sigmund Freud - nascosti nel silenzio del mio subconscio.

Faccio i conti mentali in francese. Leggo quasi sempre libri francesi. Adoro la loro letteratura. Un po' meno la loro storia.

Ma la Marsigliese però affiora spesso nel mio subconscio!

E fu così che rimasi impressionatissimo quando, su un noto rotocalco italiano, lessi: "Il caso: La Marsigliese? È di un italiano".

Nacque irresistibile il desiderio di documentarmi in proposito. Nacquero così le suddette mie "divagazioni".

Giunti a tal punto un francese direbbe: "Suite au prochain numéro".

Nel vostro caso, cari miei lettori, non dovete aspettare il numero successivo. Il seguito della storia - lo ho già detto e scritto - lo troverete nell'ultima pagina del presente Bollettino.

Buona lettura dunque!

Bernardino Giacalone



Rouget de Lisle mentre canta La Marsigliese, da lui composta, in casa del Barone di Dietrich, Sindaco di Strasburgo. Quadro di Isidore Pils.



VENERDÌ 24 MARZO 2017, JANUS HOTEL FABRIANO
**CONVIVIALE CON IL PROF. SALTAMARTINI E LA
PRESENTAZIONE DI TRE NUOVI SOCI**

La serata, cui hanno partecipato numerosi soci, è stata dominata dalla conferenza che il Prof. Saltamartini ha tenuto su un tema assai complesso da lui gestito con assoluta chiarezza, straordinaria capacità oratoria e, alla base, con una poliedrica ed eccezionale esperienza professionale.

Il tema verteva di volta in volta sulla ricaduta dei sistemi elettorali sulla gestione politica e sul ruolo dei partiti nella costituzione, la rappresentanza e la legge elettorale.

Partendo dagli articoli 49 e 67 della nostra Costituzione l'oratore ha ricordato, fin dall'inizio della sua esposizione, che tutti i cittadini possono associarsi in diversi partiti ed organizzare confronti competitivi nei limiti, comunque, di precise modalità democratiche, tanto perché, per la sua stessa definizione, la politica altro non è che mera competizione.

Nel volgere del suo discorso sono emerse anche precise sue convinzioni una delle quali, di vitale importanza ma sciaguratamente spesso ignorata, è che la classe dirigente dovrebbe essere rigorosamente preparata e non improvvisata come oggi, purtroppo, spesse volte avviene. L'indiscussa necessità di una esperienza forte e multiforme ci riporta irresistibilmente alla lettura del curriculum dello stesso Saltamartini che oggi, già dal 2009, è Sindaco della città di Cingoli dove risiede assieme alla consorte, la sig.ra Agata Cabino, primo dirigente della Polizia di Stato in servizio nella Questura di Ancona, e ai loro

due figli Alessandra di 27 anni e Vincenzo di 26.

Filippo Saltamartini è stato vice questore aggiunto della Polizia di Stato.

Ha partecipato alle indagini che portarono alla liberazione del generale James Lee Dozier rapito dalle Brigate Rosse nel 1982. Ha partecipato alla fondazione del Sindacato Autonomo di Polizia del quale è stato anche Segretario Generale dal 1999 al 2008. È professore di Diritto Pubblico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia.

È giornalista pubblicista dopo avere collaborato con "Il Giornale" diretto da Indro Montanelli e con professionisti del calibro di Livio Caputo, Mario Cervi, Egidio Sterpa, Federico Orlando.

Dal 2008 al 2012 è stato Senatore della Repubblica nel Gruppo Parlamentare "Il Popolo della Libertà".

In Parlamento è stato componente della Prima Commissione Affari Costituzionale, della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, del Comitato Parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione e della Commissione Parlamentare antimafia.

È stato relatore del Disegno di legge Lavoro che, tra l'altro, ha introdotto i vouchers lavoro, della riforma dei Servizi Segreti, della legge sulle persone scomparse, della legge sulla Banca dati DNA.

Non poteva mancare, al termine della relazione del Prof. Saltamartini, l'erompere spontaneo di una animata discussione che ha coinvolto numerosi soci e che ha permesso all'oratore di riprendere a più riprese, estendendolo, il discorso che, all'inizio aveva immaginato di potere esporre in pochi minuti.

La conferenza del Prof. Saltamartini era stata preceduta dalla presentazione di tre nuovi soci ordinari del nostro Club e, precisamente della Dottoressa **Maura Nataloni** - presentata dal nostro socio e past President Fabio Biondi - del Dott. **Alessandro Stelluti** - presentato dal socio Giampaolo Crivellaro - e del Dott. **Marco Marinelli** - presentato dal socio Gianluca Conti.

Come di consueto i nostri soci potranno leggere in dettaglio i curriculum dei nostri nuovi amici nelle pagine del presente Bollettino dedicate ai “Nuovi Soci”.



VENERDÌ 7 APRILE 2017, JANUS HOTEL FABRIANO
**INTERCLUB CON IL RC GUALDO TADINO,
RELAZIONE DI ANTONIO PIERETTI SU
"RELIGIONE, MASSONERIA E ROTARY"**

Un folto pubblico composto dai nostri soci, dai loro ospiti e da numerosi amici del Rotary Club di Gualdo Tadino riuniti attorno al loro Presidente Christian Severini sono convenuti la sera del 7 aprile presso l'Hotel Janus per ascoltare la relazione che avrebbe tenuto su un tema interessantissimo, forse anche piuttosto delicato, il Prof. Antonio Pieretti Pro Rettore dell'Università di Perugia, Past Governor D - 2090 e nostro socio onorario.

L'oratore ha iniziato la conferenza riassumendo la storia delle origini della Massoneria partendo addirittura dall'antica Grecia per poi raggiungere le grandi associazioni professionali del Medio Evo e, in particolar modo, quella dei muratori. Considerando poi le influenze esercitate nel '700 dall'Illuminismo Francese e dal cosiddetto Dio - Ragione.

Ha poi trattato dei rapporti, mutati con il tempo, fra Massoneria e Religione.

La Massoneria, nel nostro Paese, soprattutto nel ventennio fascista ha avuto i suoi problemi.

Nel 1923 intanto nasceva a Milano il primo dei poi tanti Club Rotariani.

Rotary che, a sua volta ha subito diversi attacchi da vari giornali soprattutto da "Il Tevere" per esempio ma poi anche da "La Tribuna", dall' "Osservatore Romano" e da "Civiltà Cattolica" che considerarono il Rotary come una mera frangia della Massoneria.

Fortunatamente, mentre trascorrevano gli anni, i rapporti tra Rotary e Religione sono diventati sempre più cordiali e, malgrado alcune ulteriori lamentele, tornò un nuovo periodo di bonaccia dopo i Patti Lateranensi.

Al termine della conferenza del Prof. Pieretti spontanea è sorta un'ampia discussione, protagonista il nostro socio Luigi Morelli autore, fra l'altro, di un brillante ed esaustivo articolo - "Rotary e Massoneria" - pubblicato sul nostro Bollettino dell'anno sociale 2012-2013 da pag. 100 a pag. 103.



VENERDÌ 28 APRILE 2017, JANUS HOTEL FABRIANO
**INCONTRO TRA SOCI CON LA RELAZIONE DI
MORGAN KING SULLO SCAMBIO GIOVANI E DEI
SOCI CHIORRI E MONTANARI SUL PROGETTO
FENICE**

Serata intensa quella del 28 aprile al Rotary Club Fabriano. Si sono succedute infatti due relazioni, quella di Morgan King, la nostra studentessa inbound del progetto Scambio Giovani, e quella di Piero Chiorri e Paolo Montanari che hanno parlato delle azioni distrettuali a favore delle aree terremotate, il cosiddetto Progetto Fenice.

Morgan, ormai abbastanza pratica della lingua italiana, ha presentato il suo Paese, il Canada, terra lontana in tutti i sensi dalla nostra Italia, che rende ancora più interessante e coinvolgente questo stupendo progetto rotariano.

Morgan ha anche ringraziato sentitamente le famiglie che nel corso di questi mesi l'hanno ospitata e guidata in questa esperienza, e cioè la famiglia Angelini e quella del nostro socio Leandro Tiranti e Annamaria.

La relazione successiva, nel corso della quale si sono succeduti gli interventi di Chiorri e Montanari, ha messo in evidenza il Progetto Fenice, un progetto molto articolato messo a punto dal nostro Distretto, per dare un concreto aiuto alle popolazioni delle aree terremotate.

Il progetto si propone di intervenire in diverse aree,



come quelle del sostegno e rilancio delle economie e delle opportunità lavorative offerte ai giovani.

Oltre a questo è prevista la costruzione di edifici polivalenti denominati "PalaRotary", che serviranno come centri di aggregazione, di servizi e quali sedi di nuove iniziative imprenditoriali.

Con questo progetto anche l'Associazione di tutoraggio Virgilio 2090 avrà il suo bel da fare per supportare tutti gli imprenditori che intenderanno ridare vita alle proprie attività.

In definitiva il Progetto Fenice è un progetto molto complesso e di difficile realizzazione, proprio per questo, nei prossimi anni, sarà decisivo l'impegno concreto di tutti i rotariani, impegno che non è mai mancato in passato e che non mancherà nemmeno questa volta.



Di questo evento, patrocinato dal nostro Club, riportiamo l'articolo apparso su "L'Azione" del 13.05.2017.

CONFERENZA DEL PROF. GIUSEPPE CAPRIOTTI SU "VISSO E DINTORNI. IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DI UN TERRITORIO VULNERABILE".

Si è tenuta venerdì 5 maggio presso il Museo del Pianoforte Storico al San Benedetto la conferenza "Visso e dintorni: il patrimonio storico-artistico di un territorio vulnerabile", tenuta da Giuseppe Capriotti dell'Università di Macerata. Grazie alla sensibilità verso la materia artistica dei fratelli Veneri, l'evento è stato ospitato nella cornice del Museo del Pianoforte. Ad introdurlo l'assessore ai Servizi Sociali di Fabriano Giorgio Saitta: "Capriotti, giovane studioso, ricercatore dell'approfondita conoscenza del lessico storico-artistico, con particolare attenzione a quello iconografico, ha sollevato la questione della non esclusività di Visso in quanto cittadina interessata dai danni del recente sisma. Tutto il territorio è stato infatti purtroppo colpito e questo percorso è stato intrapreso proprio per rendere un reale ritratto della situazione".

Si è parlato del patrimonio artistico-culturale del cuore dell'entroterra umbro-marchigiano partendo da Visso, dove risiedono allievi che fanno parte dell'associazione Visso D'arte, organizzatrice tra le altre cose del "Visso Festival". Giuseppe Capriotti ha affermato: "Mi sono chiesto quale fosse il contributo che potessi personalmente dare come storico dell'arte. Ho deciso di offrire la mia competenza e rendermi itinerante per far conoscere l'essenza del patrimonio artistico di queste terre. La cosa importante non è focalizzarsi a parlare di cosa abbiamo ormai perso, ma di cosa abbiamo e di cosa potremmo ancora perdere, comprendendone il valore" si è menzionato il circuito amministrativo di Visso, Ussita, Villa Sant'Antonio, Macereto e Nocelleto, un territorio storicamente complesso ed affascinante. "Perché Visso è così bella? Perché era un crocevia, un territorio di transito e di pellegrinaggio, quindi sede di un grande circolo di denaro da poter investire in opere d'arte". Dalle cattedrali agli affreschi, dalla serie completa delle dodici Sibille di Nicola Amatore di Belvedere di Jesi al Museo Civico e Diocesano di Visso, alla Madonna di Fematre, sempre di Visso, fino alla chiesetta di Mevale risalente al XIV secolo: Visso, Castelsantangelo sul Nera Ama-

trice sono solo tre delle città più ferite prese in esame. Capriotti ha proposto un viaggio artistico tra le opere d'arte analizzando l'iconografia delle opere e trovando un filo conduttore, ma soprattutto sottolineando il legame profondo con il territorio: "Ecco, più che raccontarne la bellezza, con la retorica annessa, bisogna capire l'importanza del patrimonio e lo stretto rapporto con i luoghi d'origine".

Le atmosfere del paesaggio incontaminato nelle quali sono immerse costruzioni d'epoca, non possono certo essere sostituite con altri contesti, esattamente come ogni affresco o dipinto verrebbe completamente snaturato se fosse privato del suo habitat. Un tessuto di relazioni che rischia di frantumarsi, testimonianze che raccontano della nostra civiltà: questi sono i valori da tutelare e per farlo bisogna continuare a parlare di Visso, ma leggendo queste opere da un punto di vista diverso, perché sono significative a prescindere dalla bellezza oggettiva. Sono portatrici della nostra storia e ci raccontano sempre qualcosa delle nostre origini".

Paola Bartolo



BUON LAVORO A TUTTI NOI!



VENERDÌ 12 MAGGIO 2017
JANUS HOTEL FABRIANO
ASSEMBLEA DEI SOCI

Trentuno soci, presenti all'assemblea, erano puntuali alle ore 20 in attesa della esposizione del Piano Direttivo per il suo prossimo mandato nel corso dell'Anno Rotariano 2017 - 2018 che Michela Ninno doveva presentare.

Dopo la rituale introduzione del Presidente, Piero Chiorri ha informato l'Assemblea che la proposta delle modifiche al regolamento, eseguite dalla prevista Sottocommissione, in pratica già completata, non era più in grado di essere sottoposta alla votazione per l'approvazione da parte dei Soci. Cosa che verrà comunque eseguita a breve.

Ha preso poi la parola Michela Ninno che, dopo aver riferito il nome (Ian Riseley) del Presidente del Rotary International per l'anno 2017 - 2018, il motto

dell'anno ("Rotary making a difference") e citato il nome del Governatore del nostro Distretto (Valerio Borzacchini) e dopo avere ricordato anche che quest'anno il nostro Club compirà 60 anni di vita, ha illustrato i progetti interni, esterni e distrettuali. Fra i progetti interni si è parlato dello scambio giovani, della raccolta di fondi, del Campus Marche e del corso informatico per ipovedenti, della Formazione Rotariana, del Rotaract e dell'Interact e della Borsa di Studio "Open Rotary".

I progetti esterni sarebbero: lo sguardo dei bambini, le Borse di Studio Abramo Galassi, gli attestati di benemerita per la comunità locale, Fabriano città di Allegretto, il decennale di Giuseppe Uncini, il "Rotarysani", il rapporto giovani di Fabriano, l'educazione alla legalità, il Social Market e "AroundTheRound".

I progetti distrettuali ricordati sono stati il Master Job e il Virgilio 2090.

SABATO 13 MAGGIO 2017

TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO, FABRIANO

PROGETTO "ROTARYSANI", INCONTRO CON LA DOTT. ROSA RITA SILVA SULLA PREVENZIONE ONCOLOGICA



**STILI DI VITA E CANCRO:
IL PROGETTO ROTARYSANI**

**INCONTRO SULLA
PREVENZIONE ONCOLOGICA**

Fabriano
13 maggio 2017, ore 17,00
Teatro San Giovanni Bosco
(Parrocchia della Misericordia)

Introduzione: Franco Tobaldi - Presidente Rotary Club Fabriano
Il progetto Rotarysani: Patrizia Salari
La prevenzione nelle nostre mani: Rosa Rita Silva
Discussione e interventi del pubblico
Conclusioni: Franco Tobaldi
La cittadinanza è invitata a partecipare.

Rotary Club di Fabriano  

www.rotaryfabriano.it

Il Progetto Rotarysani, nato presso il Rotary Club di Senigallia, per i suoi obiettivi tanto importanti, si sta diffondendo nei vari Club del nostro Distretto.

Presso il Rotary Club della nostra città, introdotto dal Presidente Franco Tobaldi e brillantemente presentato dalla Dott. Patrizia Salari, componente del Consiglio Direttivo del nostro Club, Il progetto Rotarysani ha avuto vita, nel pomeriggio del 13 maggio, con un incontro sulla Prevenzione Oncologica che la Dott. Rosa Rita Silva, nostra socia e responsabile della unità operativa di oncologia medica presso il Nosocomio della nostra città, forte della sua vasta esperienza in proposito ha condotto brillantemente. Rosa Rita ha illustrato gli attuali nostri stili di vita sottolineando, di volta in volta, gli errori che, anche involontariamente noi tutti commettiamo ad esempio con le nostre errate abitudini alimentari e culinarie, con le nostre irrazionali esposizioni alle radiazioni elettromagnetiche, con il nostro eccessivo amore per la tintarella.

Ha quindi elencato, in generale, le forme tumorali più frequenti in rapporto con il sesso, con l'età e con i nostri errori che erano stati appena accennati.

La prevenzione in generale, ma anche quella dei tumori, è nelle nostre mani. Basterebbe evitare i nostri grossolani errori e non seguire i consigli errati di tutti coloro che continuano ad esprimere pareri negativi sulle vaccinazioni. I vaccini sono la metodica più grande nel campo della prevenzione. Anche della prevenzione dei tumori come, per esempio, quelli della sfera genitale femminile.

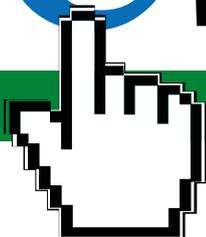
RASSEGNA STAMPA RASSEGNA STAMPA

L'incontro con la Dott. Rosa Rita Silva era stato preceduto, sulla stampa locale ("L'Azione" del 13.5.2017, pag. 13), da un caloroso invito espresso dal Rotary Club della nostra città. Invito che illustrava anche il "Progetto Rotarysani".

STILI DI VITA E CANCRO: INCONTRO PROMOSSO DAL ROTARY CLUB

Il Rotary Club di Fabriano ha il piacere di invitare tutta la cittadinanza ad un incontro che si terrà il 13 maggio alle ore 17 presso il Teatro San Giovanni Bosco, complesso della parrocchia B.V.M. della Misericordia. L'incontro, pensato e promosso dal Rotary Club di Senigallia, capofila nel progetto che coinvolge alcuni dei Rotary Club della Regione Marche, e prontamente accolto dal Club di Fabriano, consiste in due fasi: la prima fase, che si svolgerà appunto il 13 maggio è rivolta alla cittadinanza, alla quale verrà presentato il progetto e verranno discussi gli stili di vita più opportuni per prevenire alcune forme tumorali. La seconda parte, che si svolgerà nell'anno scolastico 2017-2018 coinvolgerà gli studenti delle scuole medie superiori con degli incontri durante i quali saranno promosse iniziative, assemblee e dibattiti finalizzati all'informazione e quindi alla prevenzione di cattivi stili di vita. Il progetto "Rotarysani" recepisce l'esigenza di informare sull'importanza fondamentale di un corretto stile di vita, perché dalla consapevolezza e conoscenza di comportamenti considerati a rischio, nasce la cultura della prevenzione, possibile solo se ci si avvicina in età precoce alle tematiche inerenti il cancro ed altre malattie di alto impatto sociale. Il Rotary fabrianese ritiene che questo progetto abbia un elevato valore sociale e che questo incontro, aperto alla cittadinanza, sia fondamentale non solo per dare debita informazione a tutti (siano genitori, insegnanti, allenatori e tutti quanti abbiano contatti con i ragazzi), ma anche per stimolare un dibattito ed un confronto su tali argomenti. Il programma prevede l'apertura di Franco Tobaldi, presidente Rotary Club Fabriano, quindi la presentazione del progetto di Patrizia Salari, "La prevenzione nelle nostre mani" di Rosa Rita Silva, discussione, interventi e conclusioni del presidente Tobaldi.

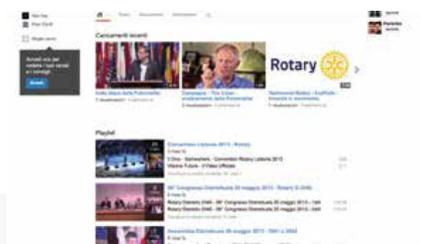
Be Social



Light up Rotary,
Share it.



facebook



youtube



linkedin



google+

Sono attivi i social Rotary Italia.



Riportiamo in proposito l'articolo apparso su "L'Azione" del 10.06.2017, pag. 10

VENERDÌ 26 MAGGIO 2017, JANUS HOTEL FABRIANO CONVIVIALE CON FRANCESCA MERLONI SUL TEMA "FABRIANO CITTÀ CREATIVA UNESCO".

"Abbiamo chiesto alcune riunioni con i dirigenti dell'Unesco per esprimere l'importanza che Fabriano ha per la carta e l'artigianato. Disegniamo una realtà vincente perché questa città può dare tanto", così ha dichiarato Francesca Merloni, poetessa e membro del consiglio direttivo della Fondazione "Aristide Merloni", alla conviviale del Rotary Club Fabriano che si è tenuta lo scorso venerdì 26 maggio all'Hotel Janus.

All'incontro dal tema "Fabriano città dell'Unesco", Merloni, ospite d'onore insieme al padre Francesco, ha sottolineato l'importanza della presenza fabrianese nell'organizzazione delle Nazioni Unite per la scienza, l'educazione e la cultura.

Nominata il 18 ottobre 2013 come città creativa Unesco per la sezione "Artigianato, Arti e Tradizioni popolari", Fabriano è anche diventata capofila delle città creative per lo "Steering Group" (in italiano gruppo direttivo, ndr). Nel settembre dello scorso

anno a Östersund in Svezia infatti, la cittadina marchigiana è stata nominata all'unanimità rappresentante e coordinatore della rete di città appartenenti alla categoria "Artigianato, Arti e Tradizioni popolari, Crafts and Folk Art", guidando così il network in stretto rapporto con il segretariato Unesco.

Allo "Steering Group" delle città creative fanno parte, oltre a Fabriano e alla già nominata città della gastronomia di Östersund: Galway (Irlanda) per il cinema, Shenzhen (Cina) per il design, Gent (Belgio) per la musica, Cracovia (Polonia) per la letteratura ed Enghien les Bains (Francia) per le arti mediatiche.

"Abbiamo fatto comprendere cosa significa vivere in una città ideale come la nostra e siamo riusciti a rialzarci del sisma, - ha continuato Merloni - aprendo la nostra città agli altri con l'accoglienza: Fabriano è diventata la residenza degli artisti".

L'ideatrice di Poiesis ha sottolineato infine l'importanza di un aiuto del Rotary nel creare una rete ancor più solida con le altre città italiane dell'Unesco: Bologna per la musica, Parma per la gastronomia, Roma per i film e Torino per il design.



E proprio quest'ultima città è stata presa come esempio dalla Merloni: "Torino dopo la crescita industriale e la seguente crisi ha saputo reinventarsi. Dobbiamo prenderla come modello di crescita, creiamo dei legami con le altre città della rete, la presenza del Rotary è fondamentale per la crescita di Fabriano".

E infine: "Poiesis ha portato Fabriano all'Unesco, rendendo la città aperta e intelligente. Tornare alle edizioni di qualche anno fa sarebbe improduttivo. In futuro mi piacerebbe pensare a un'evoluzione del festival con nuove iniziative che rendano Fabriano ancor più un centro importante, un po' come Spoleto fa da molti anni con il Festival dei Due Mondi". Ha parlato anche Graziella Pacelli, presidente della commissione "Unesco Fabriano" che compone insieme a Paolo Montanari, Arianna Bardelli e Giovanni Balducci: "Rotary vuole collaborare con le altre città creative italiane dell'Unesco per poter in sinergia relazionarsi con le amministrazioni ed essere a supporto della rete nazionale ed internazionale. È importante stabilire dei legami con Roma, Torino, Parma e Bologna".

Parole anche da parte di Vittorio Salmoni, architetto dello studio Archisal e ex assessore ad Ancona: "La rete internazionale si sta espandendo sempre di più e da 116 città arriverà a contarne 180. La relazione con gli altri è un fattore di arricchimento dato che ci sono anche metropoli con svariati milioni di abitanti come Tokyo, Pechino o Guangzhou".

E inoltre: "Fabriano è stata presa come riferimento per la ricerca "Artigianato digitale" che ha comparato le attività di manifattura e artigianato fabrianesi con le tecnologie digitali.

La città è un modello mondiale grazie anche alla famiglia Merloni che ha sostenuto questo progetto". Prima che la campana 'rotariana' venisse suonata come segno della chiusura dell'assemblea, Maria Francesca Merloni ha ricevuto il "Paul Harris Fellow", la più alta onorificenza del Rotary e due omaggi: il primo, un libro celebrativo dei 50 anni del Club dal titolo "Rotary Club Fabriano: cinquant'anni al servizio della comunità"; il secondo, un libro di poesie in dialetto fabrianese dell'artista Giuseppe Terenzi.

Lorenzo Pastuglia



27 MAGGIO - 3 GIUGNO 2017
NATURAL VILLAGE, PORTO POTENZA PICENA
XIII ROTARY CAMPUS MARCHE

Dal 27 maggio al 3 giugno si è svolta la XIII edizione del Rotary Campus Marche, uno dei progetti della Conferenza dei Presidenti Marchigiani del Distretto 2090 del RI (l'altro progetto è il corso ipo-non vedenti svoltosi nei mesi precedenti).

Anche quest'anno oltre 110 diversamente abili e relativi accompagnatori sono stati ospitati presso il Nuovo Natural Village di Porto Potenza Picena, struttura per altro interessata dalla presenza di famiglie che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni causa il sisma che ha colpito le nostre zone nel corso dell'anno passato.

Il nostro Club ha potuto inviare ben cinque ospiti (Alessio, Sokol, Michele, Deborah e Ermira) ed i loro accompagnatori che hanno trascorso una settimana di tutto riposo ma anche divertente per le numerose attività che li hanno visti coinvolti.

Infatti scopo della iniziativa è quello di offrire una settimana di relax al mare ma anche quello di socializzare ed aiutare soprattutto le famiglie degli ospiti ad avere qualche momento di spensieratezza.

In questo progetto i Club marchigiani sono coinvolti e tutti partecipano in serate dedicate alla organiz-

zazione di momenti di svago ed allegria. Il nostro Club era presente giovedì 1 giugno insieme a quelli di Civitanova, Jesi, Senigallia, Ancona Conero e Macerata Matteo Ricci.

Come sempre presenti i volontari (staff) rotariani e loro signore che si dedicano alla buona riuscita dell'iniziativa; anche quest'anno il Club era rappresentato dal sottoscritto e da mia moglie Luciana che si è impegnata, tra le altre attività, in lezioni di recupero a favore di una ospite che doveva riparare la materia scolastica.

Oltre a questi non si può dimenticare l'aiuto da parte dei militari della Croce Rossa Italiana, sempre presenti e sempre disponibili a partecipare alla vita del Campus.

Tante le iniziative e gli eventi organizzati dai Club nel corso della settimana con la presenza di numerosi soci; la conclusione con lo spettacolo finale al venerdì che ha visto, come sempre, la partecipazione come interpreti degli Ospiti.

L'appuntamento è al prossimo anno con lo stesso impegno e voglia di esserci, ma anche con l'augurio di poter avere anche altri Soci e coniugi del Club partecipi a questo progetto davvero impegnativo in termini emotivi ma anche molto gratificante.

Maurizio Marchegiani



SABATO 10 GIUGNO 2017, JANUS HOTEL FABRIANO
**CONVIVIALE PER LA PRESENTAZIONE DEL
VOLUME "ELOGIO DEL TRECENTO FABRIANESE:
MATERIALI PER ALLEGRETTO NUZI E DINTORNI"**

Dato l'interesse che il programma della serata aveva destato e, considerata anche la presenza degli Autori del libro, l'affluenza dei soci e degli ospiti, la sera del 10 giugno, è stata ragguardevole.

Tutti pronti per festeggiare la seconda celebrazione fabrianese della produzione artistica di Allegretto Nuzi intrapresa dopo la prima iniziativa del 2014 che aveva portato al restauro dell'opera; restauro che era stato realizzato, con grande perizia, da Lucia Biondi, socia onoraria del nostro Club.

Nel presentare il libro, edito a cura di Lucia Biondi e di Andrea De Marchi, Edizione Mandragora - Firenze - 2017, sponsorizzato dal Rotary Club di Fabriano in collaborazione con la "Diatech Pharmacogenetics", Franco Tobaldi, Presidente del Rotary Club della nostra città ha auspicato che "gli studi riportati rappresentassero il secondo momento di un progetto più ambizioso, che il nostro Club dovrebbe far suo con approvazione unanime, volto a valorizzare la produzione artistica di Allegretto Nuzi, a torto trascurato dalla critica".

Il tutto - ha concluso il Presidente - per portare Fabriano "a sentirsi fiera del proprio passato e insieme orgogliosa di organizzare un percorso permanente in città e nel territorio circostante dedicato ad Allegretto, o anche una mostra degna della sua attività". Fabriano città di Allegretto, in altri termini!

A Fabio Biondi, Presidente della "Diatech", nostro socio e nostro past President, è poi spettato il compito di introdurre i temi trattati nel volume ed ha sottolineato anche come splendide foto a colori, finora inedite, abbiano potuto valorizzarlo ed arricchirlo così tanto.

Franco Tobaldi ha presentato allora, uno a uno, gli Autori del volume: Lucia Biondi, Andrea De Marchi, e gli Autori dei contributi critici: Matteo Mazzalupi e Alessandro Delpriori.

Lucia Biondi, che ha scritto nel volume un saggio sulle "tecniche artistiche di Allegretto Nuzi, a partire dal restauro del Polittico della Pinacoteca Civica Bruno Molajoli di Fabriano, raffigurante la Madonna col Bambino e Santi, oltre alla esposizione dei vari problemi tecnici del restauro, ha sottolineato l'importanza di aver realizzato, studiando sia le opere del Nuzi che quella di altri artisti a lui contemporanei, questa "indagine" sul restauro come tema

centrale e sulla pittura fabrianese del Trecento.

Andrea De Marchi, che ha scritto su "La poesia discreta di Allegretto Nuzi ovvero la sapienza della provincia", ha discusso ampiamente su "Allegretto sperimentatore" e su come le sue opere si prestino a letture a vari livelli.

Matteo Mazzalupi, che ha scritto su "Allegretto e gli altri (veri e finti): ricerche sul Trecento a Fabriano", ha parlato di Francescuccio di Cicco, contemporaneo di Allegretto, auspicando che in futuro si possano fare sul Nuzi sia una mostra delle opere che un libro di studi più corposo.

Alessandro Delpriori, attuale Sindaco di Matelica che ha scritto "Allegretto Nuzi e la scultura - il Maestro dei Magi di Fabriano" ha spiegato al pubblico presente in quale modo si sia occupato sul libro del Maestro dei Magi di Fabriano; ha detto come, recentemente, nell'abside della chiesa di S. Francesco a Matelica si siano scoperti affreschi di Allegretto Nuzi ed ha anticipato, concludendo, che presto a Matelica il Comune riaprirà il Museo Piersanti chiuso dopo il recente sisma.



24 E 25 GIUGNO 2017, CHIETI
XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

Si è svolto sabato 24 e domenica 25 giugno 2017 a Chieti il XXXIII Congresso Distrettuale dal titolo “Diffondiamo la cultura della prevenzione”.

Il sabato pomeriggio i lavori si sono svolti presso il Teatro Marrucino e si sono aperti con i saluti di Eugenio Di Caro (Presidente RC Chieti), Palmo Cutugno (Presidente RC Chieti Ovest) e Francesco Bascietto (Presidente RC Chieti Maiella), sono seguiti i saluti del sindaco di Chieti e poi dei Governatori Basilio Ciucci (Governatore Designato), Gabrio Filonzi (Governatore Nominato), Valerio Borzacchini (Governatore Eletto) e di Paolo Raschiatore Governatore Distretto 2090. Il primo intervento è stato a cura del PDG Gianni Montalenti Rappresentante del PI John Germ; nella sua allocuzione ha ripercorso la forza del Distretto 2090 duramente e ripetutamente colpito in questo ultimo anno da uno sciame sismico. Il PDG ha espresso vicinanza, da parte di tutto il mondo rotariano, alle popolazioni del centro Italia e ha esortato a proseguire il lavoro messo in cantiere quest'anno dal Distretto con il Progetto Fenice.

Il secondo intervento è stato del Governatore in carica Paolo Raschiatore, che ha raccontato l'emozione del Congresso Internazionale di Atlanta e soprattutto l'esperienza unica della consegna della “Centennial Bell”

la campana realizzata dalla Fonderia Pontificia Marinelli di Agnone per celebrare il centenario della Rotary Foundation.

Non sono mancati poi gli interventi di saluto di Maria Pia Lucchetti Pietroni (Governatrice Inner Wheel), di Caterina Scatozza (RD Interact) e di Chiara Greci (RD Rotaract).

Come consuetudine si sono svolti inoltre gli adempimenti distrettuali previsti quali: approvazione del bilancio a.r. 2015 - 2016 Governatore Sergio Basti ed elezione delegato al Consiglio di Legislazione e delle Risoluzioni per il triennio 2017 - 2020.

Domenica mattina si è svolto il tema congressuale “Diffondiamo la cultura della prevenzione”, tema già sviluppato nel corso di tutto l'anno rotariano 2016 - 2017 e che ha visto il suo apice nel Forum “Perché VaccinarSI” svoltosi a Jesi il 18 Febbraio 2017. Dopo i saluti di rito e l'introduzione al tema della prevenzione da parte del PDG Antonio Pieretti (coordinatore dei lavori), ha preso la parola il Dott. Fabrizio Volpini Presidente della commissione Salute e Servizi Sociali della Regione Marche. Il Dott. Volpini, dopo essersi nuovamente complimentato per l'opera meritoria del Rotary nella diffusione di messaggi scientificamente corretti in materia di salute e prevenzione, partendo dall'importanza dei vaccini ha poi fatto un excursus sulla tutela della salute in generale. L'intervento è stato seguito e applaudito dai tanti intervenuti rotariani e non.





A seguire il Dott. Gianluca De Donato Responsabile Settore operativo della Polizia Postale che ha parlato di prevenzione per le nuove generazioni, il Dott. Carmine Lizza ANPAS responsabile nazionale Protezione Civile che ha parlato della salvaguardia dell'ambiente ed infine il Dott. Giuseppe Mariotti Vice direttore Regionale INAIL Marche per la prevenzione sul lavoro. Nuovamente ha parlato il rappresentante del PI John Germ il PDG Gianni Montalenti ed è seguita la relazione conclusiva del Governatore Paolo Raschiatore.

La cerimonia dei riconoscimenti si è svolta con la consueta consegna del PHF allo Staff e agli Assistenti del Governatore. Ai Presidenti e ai Segretari di Club il Governatore ha consegnato un attestato, così come analogo attestato è stato consegnato anche a chi ha fatto parte di commissioni distrettuali. Ai Club organizzatori di manifestazioni distrettuali quali SIPE,

SISD, Seminari e Forum è stata prevista una targa di ringraziamento. La stessa targa è stata inoltre concessa a coloro che hanno lavorato per il Progetto Fenice in una delle commissioni predisposte dal Governatore, per il nostro Club a Piero Chiorri (Commissione Tutoraggi) e Paolo Montanari (Commissione Marketing Territoriale). Tutti i riconoscimenti sono stati ritirati dall'assistente Paolo Giuseppetti e consegnati successivamente.

Si è poi avuto il passaggio del collare tra il Governatore Paolo Raschiatore visibilmente commosso alla fine del mandato e il Governatore entrante Valerio Borzacchini. La mozione finale proposta dal PDG Antonio Pieretti è stata approvata all'unanimità e con questa si sono conclusi i lavori congressuali.

Maurizio Marchegiani

VENERDÌ 30 GIUGNO 2017
RISTORANTE MARCHESE DEL GRILLO, FABRIANO
PASSAGGIO DEL MARTELLETTO

Conviviale per soci ed ospiti in occasione del “Passaggio del Martelletto” del Presidente in carica Franco Tobaldi alla Presidente entrante Michela Ninno. Finito l’acquazzone estivo del pomeriggio, alle otto di sera del 30 giugno pioveva ancora e tirava vento ma di gente, tra soci ed ospiti, ne era convenuta proprio tanta presso il ristorante “Il Marchese del Grillo” per assistere alla rituale cerimonia del “Passaggio del Martelletto”.

Dopo l’aperitivo e prima dell’inizio della cena, il Prefetto Gastone Stelluti ha presentato, salutandoli a nome di tutti i presenti, i graditi ospiti della serata ed in particolare gli atleti della Polisportiva Mirasole accompagnati dal loro Presidente Davide Alessandroni.

Il Presidente del nostro Club, Franco Tobaldi, ha poi ricordato che l’anno rotariano da lui presieduto è stato condotto prevalentemente a favore della città e sempre con austerità.

Ha poi riassunto, proiettando adeguate immagini, i

momenti più significativi che si sono svolti nel corso dell’anno.

Poi, nel corso della cena, tra una portata e l’altra, si sono svolte diverse cerimonie.

Per prima la consegna del Paul Harris, ambito premio rotariano, al Gruppo Fedrigoni, poi alla Polisportiva Mirasole, ed infine ad Angelo Stango nostro recente past-President.

Più tardi, dopo il reclutamento di un nuovo socio rotaractiano e il passaggio di presidenza nel suddetto sodalizio giovanile, Franco Tobaldi ha presentato gli attestati di benemerita distrettuali dedicati al nostro Club, al segretario Paolo Santonicola, a Piero Chiorri, a Siro Tordi, a Graziella Pacelli e, ricordando l’opera svolta dal nostro Prefetto Gastone Stelluti, lo ha sentitamente ringraziato assieme alla di lui consorte Carla.

Ha preso infine la parola il Presidente entrante, Michela Ninno che ha voluto accennare al suo prossimo programma e presentare, uno dopo l’altro, tutti i suoi futuri collaboratori.

Solo a tarda sera giunse il faticoso momento del passaggio delle consegne (il famoso “martelletto”) da Franco Tobaldi a Michela Ninno.





SALUTO DI CONMIATO DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE

Cari amici rotariani, crescendo a Chattanooga, in Tennessee, io e i miei fratelli abbiamo imparato sin da giovani a lavorare duramente. Questo è stato un insegnamento che ci ha dato nostro padre, arrivato solo negli Stati Uniti quando era adolescente. Lui desiderava che la nostra vita fosse migliore e più facile della sua, e voleva che avessimo un'istruzione e tutte le opportunità che erano gli mancate.

Allora sapevamo che, quando tornava a casa alle 8 di mattina dopo aver fatto il turno di notte alla cartiera, lo faceva solo per noi. Ripensando a quei tempi, dopo tanti anni, riesco a vedere il duro lavoro di mio padre, non solo come espressione del suo amore nei nostri confronti, ma come il desiderio universale di prendersi cura e provvedere della prossima generazione.

E ripensando a questo anno di servizio nel Rotary, vedo quello stesso desiderio riflesso in ognuno di noi; noi che abbiamo scelto di far parte di questa grande organizzazione. È naturale per i genitori voler migliorare le cose per i propri figli.

Attraverso il Rotary, possiamo fare tanto. Possiamo migliorare le cose, non solo per i nostri figli, ma per tutti i bambini.

Abbiamo l'opportunità di curare e aiutare i più bisognosi tra di noi - nella nostra comunità o dall'altra parte del mondo.

Viaggiando per il mondo, io e Judy abbiamo riflettuto, di volta in volta, su ciò che ci motiva nel Rotary: il



semplice desiderio di metterci al servizio degli altri, di dare una mano a chi ne ha bisogno. Dalla costruzione di una emoteca in Uganda, alla fornitura di apparecchiature per fare i raggi in un villaggio del Guatemala, o aiutare i rifugiati in Libano: i rotariani stanno rispondendo ai bisogni dei meno abbienti. Stanno lavorando duramente per le comunità di cui si occupano, aiutando gli abitanti ad avere una vita migliore.

Per me, questa è l'essenza del Rotary: il desiderio di assistere, la volontà di lavorare per fare del bene al prossimo. Nel Rotary, quando qualcuno ha bisogno di aiuto, e si è in grado di aiutare, non ci si arrende. Voi non girate le spalle alle persone bisognose. Voi dite loro: "sono qui per fare tutto il possibile". E io so che, a prescindere da cosa faccio io, non lo farò da solo - lo sto facendo con il Rotary al servizio dell'Umanità.

John F. Germ



SALUTO DI CONMIATO DEL GOVERNATORE

Care amiche e cari amici, inizia un altro mese rotariano, l'ultimo di questo anno, e con esso arriva l'ultima mia lettera mensile, la più difficile da scrivere.

Il mese di giugno è dedicato ai Circoli del Rotary, o Fellowship, che sono gruppi di rotariani e familiari, che si incontrano per condividere in amicizia una passione comune: uno sport, un hobby, così come un interesse professionale; circoli che, oltre a consentire di praticare le comuni passioni, favoriscono nuove amicizie in tutto il mondo, per scambiarsi esperienze non solo sportive e, allo stesso tempo, creare i presupposti per meglio "servire" attraverso le nuove conoscenze, supportando nel modo migliore le necessità del mondo che cambia.

Queste Fellowship hanno radici lontane: nacque, seppur in modo informale, nel 1928, quando un gruppo di Rotariani interessati a fare il primo esperimento, decise di riunirsi in un'associazione. Nel 1947 un gruppo appassionato di nautica, iniziò ad esporre sulle proprie barche la bandiera del Rotary, e ad utilizzare il nome di International Yachting Fellowship of Rotarians (Circolo internazionale nautico

dei Rotariani); ancora oggi questo circolo rappresenta la più antica Fellowship del Rotary. Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere, un paio di anni fa in un meeting internazionale, il Comandante Sergio Santi, allora Commodoro Internazionale (cioè il massimo responsabile mondiale) di questa Fellowship, ho subito apprezzato questo spirito di gruppo e di amicizia, e per questo mi sono subito iscritto.

Sono oltre una settantina le diverse Fellowship, presenti in gran parte del mondo, ed anche se noi spesso le associamo solo ad hobby sportivi, ne esistono anche molte che hanno interessi di diffusione culturale, così come interessi professionali. Tutte hanno in comune la volontà di sviluppare relazioni ed amicizie nel Rotary, ma che uniscono sempre le finalità specifiche del Circolo con lo spirito di servizio sempre presente in tutte le attività che si raccolgono nel nome del Rotary. Potrei citare tantissimi esempi, ma mi limito a ricordare che anche nel nostro Distretto diverse manifestazioni, come il "Rotary Coast to Coast", il "Raduno dei Cavalieri Rotariani", i diversi "Tornei di Golf", e tante altre iniziative, riescono ad ottenere oltre ad una solida amicizia, sempre notevoli contributi economici per i progetti del Rotary, nel passato principalmente per il progetto PolioPlus, quest'anno in gran parte per il progetto Fenice a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Ora voglio esprimervi qualcosa di più personale. E' forte la tentazione in questo momento di utilizzare luoghi comuni, metafore sportive, prima tra tutte quella della staffetta con il "passaggio del testimone", sarebbe anche giusto, in quanto alla fine del mese nel Rotary cambiano tutti i dirigenti, da quelli di Club al Presidente Internazionale, ma resisto.

Non voglio nemmeno fare dei consuntivi, sia perché è troppo presto, questo sarà un mese particolarmente impegnativo dove si potranno ancora fare molte cose, ed inoltre forse alcuni risultati del lavoro svolto saranno raccolti solo dopo la fine dell'anno rotariano, ma anche perché non devo vantarmi dei risultati positivi raggiunti, così come dovrete perdonarmi in silenzio per ciò che non sono riuscito a fare. L'unica mia certezza, in coscienza, è quella di avere dato tutto me stesso per assolvere il compito gravoso ma meraviglioso che mi avete affidato; l'ho fatto con dedizione, con impegno, l'ho fatto al di sopra di ogni interesse personale, in qualsiasi momento, al meglio delle mie capacità, e sono felice di averlo fatto.

Lo scopo che mi ero prefisso inizialmente era di trasmettere l'entusiasmo di appartenere alla nostra as-

sociazione, così come di servire le nostre comunità, era di far crescere i Club e di diffondere i valori del Rotary. Ci sono riuscito? Mi rendo conto che avrei voluto fare meglio tante cose, adesso è facile, ma siamo tutti dilettanti, ed abbiamo una sola possibilità, senza appello. Per questo vi dico che pur se il mio incarico termina con questo mese, non sarà così per il mio impegno rotariano e, pur facendo il dovuto passo indietro, sarò sempre disponibile per dare una mano, per lavorare da “rotariano semplice”, dietro le quinte, con lealtà e passione, con chiunque.

Sicuramente però non posso evitare di manifestarvi la mia emozione nello scrivere questa ultima lettera; ho donato molto al Rotary, assieme a Marilena abbiamo dedicato almeno un anno della nostra vita, ma abbiamo ricevuto molto di più, soprattutto l'amicizia di tutti voi, mi sembra di conoscervi da sempre e di incontrarvi ovunque, siete diventati la nostra grande seconda famiglia, avrete sempre un grande posto nei nostri ricordi e nel nostro cuore.

Ringrazio i “miei” presidenti e tutti i soci per l'accoglienza e l'amicizia ricevuta durante le visite ai Club. Ringrazio i “miei” assistenti e gli amici dello Staff distrettuale, che mi hanno aiutato nell'impegno. Ringrazio gli amici Past Governor, tutti mi sono stati vicini e mi hanno testimoniato amicizia ed affetto.

Alla fine del mese lascerò l'incarico all'amico Valerio, con affetto e spirito di collaborazione, così come sono sicuro proseguirà negli anni successivi, con Gabrio, con Basilio. A tutti loro esprimo i migliori auguri di riuscire a fare sempre meglio, al servizio del Rotary, al servizio dell'Umanità.

Tra pochi giorni partiremo per Atlanta, alla volta del Congresso Internazionale. Siamo un piccolo, grande gruppo di amici e rappresenteremo il nostro Distretto con orgoglio, quest'anno avremo un ruolo importante e saremo molto visibili, manterremo alta la nostra bandiera, e cercheremo di riportarvi le nostre emozioni.

L'ultimo appuntamento distrettuale dell'anno è anche il più importante: i prossimi sabato 24 e domenica 25 giugno vi aspetto tutti a Chieti, al Teatro Marrucino (e sì, mi avete fatto vedere tutti i vostri bei teatri che abbiamo nei nostri territori, questa volta è giunto il momento di ricambiare la cortesia accogliendovi nel nostro), per il XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE. Partecipate numerosi al Congresso Distrettuale, non è solo uno degli obblighi previsti dall'appartenenza alla nostra associazione, è anche la migliore occasione, dopo il Congresso In-

ternazionale, per comprendere la grandezza del Rotary, per comprendere “ciò che il Rotary è e ciò che il Rotary fa”. Vi farò rivivere l'atmosfera di ATLANTA, dove il nostro Distretto sarà protagonista, accoglieremo il PDG Gianni Montalenti, rappresentante del Presidente Internazionale John Germ, assolveremo agli adempimenti distrettuali, discuteremo del tema congressuale che abbiamo scelto questo anno, la “Diffusione della cultura della prevenzione”. Il Rotary è da sempre schierato a favore della prevenzione, basti pensare all'ambito medico, dove non a caso l'area di intervento specifica viene indicata come “Prevenzione e Cura delle Malattie”, e si esplicita in tanti progetti, dal più famoso progetto PolioPlus a tutte le attività di screening che vengono effettuate nel nostro Distretto come in tutto il mondo. Anche in ambito sociale la prevenzione è un tema molto presente nei nostri progetti, sono tantissime le attività svolte con e per le nuove generazioni in tema di diffusione della cultura della legalità, sulla corruzione, sul bullismo, sull'uso consapevole dei social media, sulle dipendenze. Quest'anno abbiamo toccato con mano infine quanto sia importante parlare di prevenzione sul territorio, per rendere le nostre comunità meno esposte agli effetti negativi delle frequenti calamità naturali che si susseguono purtroppo con regolarità.

Non dimentichiamo però che, anche di fronte a eventi che non dipendono dalla sua volontà, l'uomo comunque vi è coinvolto non solo come vittima ma anche come responsabile e questo sia a titolo individuale sia a titolo collettivo. La vera prevenzione infatti non è quella che offre rimedi o soluzioni di compromesso, ma quella che guarda il futuro con largo anticipo, programmando ed effettuando per tempo gli interventi più opportuni. Fare tutto ciò ha una forte ricaduta anche sul piano economico e sociale, ma soprattutto influisce sul modo di pensare, oltre che su quello di agire, perché crea un'attitudine a essere responsabili delle scelte che compiamo. Di tutto questo vogliamo parlare nel Convegno, che vuole trattare i vari aspetti della prevenzione, per diffonderne la cultura e farne uno strumento che sia anche un Manifesto Programmatico da far circolare nei Club del Distretto, e base per una successiva ulteriore diffusione nelle comunità.

Vi aspetto, vi aspettiamo, con sincera amicizia, e con grande gratitudine.

Paolo Raschiatore



SALUTO DI CONMIATO DEL PRESIDENTE

È il giorno dello scambio del martelletto. Si conclude il mio anno di presidenza, denso di incontri, a mio modo di vedere, interessanti e partecipati, e nel binario che mi ero prefisso.

Diciamo subito quello che non siamo riusciti a realizzare: il Global Grant a sostegno del Benin e la gita sociale in Sicilia.

Faccio un rapido riepilogo dell'anno trascorso, aiutandomi con delle immagini. Abbiamo iniziato con

Simonetta Stopponi, fabrianese, archeologa a Perugia, per eventuali ritrovamenti archeologici durante gli scavi per la nuova strada.

Abbiamo incontrato la famiglia Terenzi ed il Prof. Aldo Crialesi per la ristampa del volume di Giuseppe Terenzi, poeta dialettale fabrianese.

Successivamente abbiamo avuto ospite l'Onorevole Filippo Saltamartini, il Prof. Francesco Sbaffi, artefice dello spumante secondo il metodo Scacchi; i giovani dell'Hyogaeum che ci hanno illustrato la Fabriano sotterranea, il Prof. Andrea De Marchi con Lucia Biondi per la presentazione del volume su Allegretto Nuzi, Francesca Merloni che ci ha parlato di Fabriano città creativa Unesco.

La "mensa solidale" è partita, in sordina per ovvi motivi, con l'aiuto di sponsor, pochi, ma munifici, e la cosa, mi sia permesso, un po' mi inorgoglisce, perché di povertà a Fabriano non si parla, ma purtroppo esiste.

Debbo ringraziare Fabrizio Palanca ed i volontari dell'Avulss per la collaborazione.

Sono entrati quattro nuovi soci, ai quali auguro buon lavoro.

Concluderemo la serata con la consegna di PHF alle Cartiere Fedrigoni, alla Società sportiva Mirasole, ad Angelo Stango, il Presidente che mi ha preceduto.

Un carissimo augurio a Paolo Santonicola per le prossime nozze.

Un saluto e un ringraziamento a tutti.

Franco

IN RICORDO DI CARLO GRIMACCIA

Mi era stato suggerito di rivolgermi a Fabio Biondi per avere uno scritto che potesse ricordare a noi tutti Carlo Grimaccia, il nostro caro amico che così presto ci ha lasciato.

Tornando da un mio breve viaggio ho trovato, come era già stato convenuto, la lettera di Fabio.

Ho pensato che avrei dovuto telefonargli al più presto per ringraziarlo, a nome mio, a nome del Comitato di Redazione del nostro Bollettino e - perché no? - a nome di tutti i soci del Club.

Prima di chiamarlo però ho aperto la busta e letto le belle, le spontanee, le nobili parole, le dolci reminiscenze che Fabio aveva saputo esprimere in questa dolorosa circostanza.

Sentii scivolare sul mio viso una lagrima.

Telefonai a Fabio ma non trovai le giuste parole per dirgli grazie.

Dissi soltanto dell'emozione che avevo provato leggendo le sue meravigliose righe. Poi, ascoltando la sua voce, mi accorsi che la mia commozione aveva ridestato in lui quel sentimento dell'amico sconsolato che piange la "persona cara, cara tanto, che aveva camminato a fianco nella vita" che lo aveva lasciato... Una telefonata che non dimenticherò mai!

Leggetele voi tutti, ora, queste straordinarie parole - questi versi - scritti da Fabio Biondi.

Bernardino Giacalone

A CARLO

Quando ci lascia una persona cara, cara tanto da aver camminato a fianco nella vita, perdiamo il senso del tempo!

Non dimentichiamo però, come per un gioco i ricordi più lontani, sono quelli più vivi, spesso quelli della giovinezza.

I tempi dell'Università.

Finiti gli esami dell'appello estivo venivano i giorni delle feste, sempre stravaganti, sempre strampalate. Le notti trascorse sulle spiagge, bevendo champagne acquistato con la colletta e mai senza sconto.

Maggioloni bianchi cabriolet nella notte!

Poi si ricominciava con gli studi e la vita.

La laurea, la professione, i figli e l'educazione.

Le cene del sabato con le famiglie, piano piano cadute nell'oblio.

Eravamo diventati grandi!

Tu Carlo non cantavi più "Champagne" di Peppino di Capri.

La vita prova a confonderci, ma con ironia, affetto e dispetto ritorna.

Ritorna, si ritorna sotto forma di dolore, dolore così forte, come nei brutti sogni.

Carlo tutto è tornato!

Abbiamo riso come una volta!

Ancora più forte.

Riso! Riso fino alle lacrime.

Recita sant'Agostino: "La morte non è niente".

Carlo abbiamo una diversa visione dell'esistenza.

Grazie per avermi insegnato il senso della preghiera "la morte non è niente".

Con infinito affetto, Fabio e tutti gli amici del Rotary che hai ricordato fino all'ultimo.

Fabio Biondi

CONOSCIAMO I NUOVI SOCI



MARCO MARINELLI

Nato a Fabriano nel 1976, sposato con Anna e padre di Michele e Marta, è ragioniere commercialista iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Ancona, revisore legale e revisore di cooperative.

Subito dopo il diploma di ragioniere, conseguito nel 1995 presso l'I.T.C.G. "A. Morea" di Fabriano, ha iniziato a collaborare nello studio commerciale di famiglia, fondato dal padre nel 1977, sempre in Fabriano. Nel 2001 ha conseguito la laurea in giurisprudenza (indirizzo giuridico-economico, profilo commercialistico) presso la "LUISS Guido Carli" di Roma, con tesi in diritto commerciale, relatore Prof. Gustavo Visentini.

Nel 2006 ha superato l'esame di stato per l'esercizio della professione di ragioniere commercialista e nel 2007 si è iscritto al Collegio dei Ragionieri di Ancona, poi confluito nell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e Revisore Legale.

Esercita la libera professione in Fabriano dal 2008, occupandosi principalmente di consulenza aziendale, amministrativa, contabile e fiscale a S.r.l. e società cooperative, nonché di assistenza e rappresentanza tributaria sia in fase pre-contenziosa che, in qualità di difensore, presso le Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali.

Dal 2014 è nel direttivo del Sindacato Italiano Commercialisti, dal quale dal 2015 ricopre la carica di Vice Presidente.

Appassionato di T'ai Chi Ch'uan (arte marziale cinese che pratica dal 2009), buona cucina e sigari toscani (fumati con moderazione), nel tempo libero ama stare con i figli, ascoltare musica (soprattutto rock inglese ed americano, ma anche musica cantautorale italiana, country, blues, classica moderna e jazz) e leggere (principalmente romanzi noir, saggistica storica, filosofia orientale. Prima di diventare padre non disdegnava inoltre viaggiare ed andare al cinema.



MAURA NATALONI

Nata a Sassoferrato, Maura Nataloni consegue, nel 1971, la sua maturità classica, con la votazione di 60/60 presso il Liceo Classico Statale "F. Stelluti" di Fabriano.

Consegue, nel 1977, la laurea in Medicina e Chirurgia con 110 e lode presso l'Università degli Studi di Bologna discutendo una tesi sul bilancio del potassio nella fase acuta dell'infarto miocardico.

Nel 1978 riceve il "Premio Piretti" conferito dalla Associazione Italiana Donne Medico alla laureata in Bologna nell'anno accademico 1976/77, migliori classificate.

Nel 1980, presso l'Università di Pisa si specializza con 70/70 e lode in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare.

Da parecchi anni ormai svolge attività come dirigente medico responsabile di struttura semplice Area della Medicina e Specialità Mediche, con rapporto esclusivo, a favore della ASUR Marche Area Vasta n. 2.

Nel settembre 2016 riceve dalla SIEC (Società Italiana di Ecocardiografia) l'attestato di socio benemerito per avere costantemente sostenuto, da oltre 20 anni, l'attività della società con cultura, professionalità, entusiasmo e impegno.

La Dottoressa Nataloni ha sempre rivolto particolare interesse alla prevenzione cardiovascolare, alla fisiopatologia ed aspetti terapeutici correlati alla malattia ipertensiva, alla cardiopatia ischemica e alle valvulopatie.

Ha partecipato come relatore a numerosi convegni scientifici e diversi corsi di aggiornamento e formazione professionale.

È autrice di dieci pubblicazioni scientifiche.



ALESSANDRO STELLUTI

Alessandro Stelluti è nato a Fabriano il 6 gennaio 1971.

È figlio del nostro Prefetto Gastone, vive a Fabriano ed è sposato con Tania, che svolge la professione di ingegnere edile, ha due figli, Matteo di 11 anni e Domitilla di 13 anni.

Ha studiato a Fabriano presso l'Istituto Tecnico Commerciale A. Morea per poi laurearsi in Economia e Commercio all'Università di Perugia nel gennaio del 1997. È iscritto dal maggio 2001 all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Ancona. Collabora stabilmente con il Tribunale di Ancona sia come consulente tecnico d'ufficio, in ambito civile e penale, sia come curatore fallimentare e commissario giudiziale.

È stato fondatore e componente del Consiglio Direttivo del Centro Studi di Diritto Fallimentare di Ancona ed è membro dell'Istituto dei Curatori Fallimentari.

È inoltre revisore contabile, ed è stato per due mandati revisore dei conti al Comune di Fabriano.

Sua passione da sempre la pallacanestro; ha militato per diversi anni nel settore giovanile della Fabriano Basket fino ad arrivare nella rosa della serie A.

Ha svolto il servizio militare dal giugno 1996 al giugno 1997 con la compagnia atleti dell'Aeronautica Militare.



DORIANO TABOCCHINI

Doriano Tabocchini nato a Fabriano il 25.07.1959, conseguì presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona la laurea in Ingegneria Elettronica.

Nel 1988 inizia la sua attività di ricerca e di progettazione elettronica presso la ditta Marel S.r.l. di Fabriano.

Ricoprì, due anni dopo la carica di Technical Manager, con la qualifica di dirigente d'azienda, presso la ASI S.r.l. di Fabriano.

Gli anni successivi lo vedranno poi dirigente di azienda e technical manager presso la QS Group S.p.A. di Cerreto D'Esè e presso l'Elmarc S.p.A. di Ancona, azienda quest'ultima che progetta e fornisce schede elettroniche.

Le sue attività più recenti che oggi lo vedono impegnato sono quelle di consulente aziendale e temporary manager con specializzazione in progettazione elettronica, automazione industriale, progetti di innovazione e produzione di prodotti finiti costruiti in serie nell'ambito dell'Ariston Thermo S.p.A., Thermowatt S.p.A., Tecnomarche S.c.a.r.l., etc.

Doriano Tabocchini, in altri termini, coordina importanti progetti nei settori dell'automazione industriale e dello sviluppo-ricerca occupandosi, nel contempo, della gestione e del collaudo di impianti industriali per multinazionale in Italia e all'estero. Gestisce inoltre il personale, le risorse e il rapporto con i clienti per la realizzazione di progetti innovativi di qualità.

Fonda a Fabriano, nel 2011, la SSG S.r.l. della quale è amministratore delegato, azienda -quest'ultima- che occupa, anch'essa, di quanto sopra è già stato brevemente accennato. Doriano Tabocchini è sposato con Sara Ottaviani impiegata presso il Liceo Volterra della nostra città.

Hanno tre figli. Andrea, il primogenito, oggi venticinquenne, è laureato con lode in Ingegneria Edile - Architettura.

Luca, ventitreenne, è laureato in Ingegneria Meccanica ma è anche amante di sports (judo, pesca subacquea), di motori e di falegnameria.

Matteo, quattordicenne, frequenta il primo anno del Liceo Scientifico; è scout, judoka ma anche appassionato di lettura.

PIÙ CONNESSI!



**CONNETTERE
ONLINE**

Confrontati
con altri soci
**Gruppi
di discussione
online**

Accresci
i progetti di service
**Gruppi d'Azione
rotariana**

Conosci
nuovi amici
**Rotary
Fellowships**

Collabora
ai progetti di service
Idee Rotary

Condividi
i risultati
del tuo service
Vetrina Rotary

Costruisci
la pace e rafforza
le relazioni
**Comitati
Interpaese**

Condividi i tuoi
talenti personali
**Squadra di
formazione
professionale**

Incontra
potenziali partner
Project Fair

Condividi
l'ospitalità
internazionale
**Rotary Friendship
Exchange**



**CONNETTERE
UN GRUPPO**

Festeggia
l'intesa tra i club
**Gemellaggio
tra club**



**CONNETTERE
PERSONE**

INNI NAZIONALI EUROPEI

DI BERNARDINO GIACALONE

Gli inni e le bandiere rappresentano per i vari Paesi del mondo i veri e insostituibili emblemi nazionali. È così anche per l'Europa dove, con il passar degli anni e per effetto delle guerre e delle rivoluzioni, molti Paesi si sono dovuti dividere determinando, in tal modo, la crescita del loro attuale numero.

Nel 1945, cinquanta anni prima di vincere il Premio Nobel, la poetessa polacca Wislawa Szymborska ricordava che...

*“Un tempo sapevamo il mondo a menadito:
era così piccolo da stare fra due mani,
così facile che per descriverlo bastava un sorriso
semplice come l'eco di antiche verità nella preghiera”.*

Oggi tutto è cambiato: i Paesi europei sono quasi 50. Dovremo pertanto limitarci, in questa sede, ad esaminare soltanto gli inni più significativi.

Per poi raggiungere, un passo dopo l'altro, il nostro inno nazionale, quello europeo, quello rotariano e concludere con la “Marsigliese”, inno famosissimo per il fascino che ha sempre saputo evocare, per l'impeto trascinate della sua musica, per l'influenza che ha esercitato nei suoi 225 anni di vita nel mondo della cultura, della cinematografia e della musica ma anche per le polemiche sulla sua paternità che sono sorte in questi ultimi anni.

Gli altri Paesi, per il rispetto che meritano, vanno ricordati in ordine alfabetico, accompagnati talvolta da qualche loro particolare caratteristica storica, geografica o economica.

Questi Paesi sono:

la Repubblica di Albania; il co-Principato Parlamentare di Andorra con la capitale Andorra la Vella che è una delle capitali più alte del mondo con i suoi 1070 metri di quota; la Repubblica Bielorussa; la Repubblica Federale di Bosnia ed Erzegovina; la Repubblica di Bulgaria; la Repubblica Ceca; la Repubblica di Cipro; la Repubblica di Croazia; la Repubblica di Estonia; la Repubblica di Finlandia; la Repubblica Parlamentare del Kosovo; la Repubblica di Lettonia; il Principato del Liechtenstein che,

dopo il Principato di Monaco, è il secondo paese più ricco del mondo con il PIL di 152.933 dollari USA per abitante; la Repubblica di Lituania; il Granducato del Lussemburgo; la Repubblica di Macedonia; la Repubblica Parlamentare di Moldavia; il Principato di Monaco con la più alta densità mondiale di popolazione considerando i suoi 18.713 abitanti per Km² e con il PIL più alto del mondo con 173.377 dollari USA per abitante; la Repubblica Parlamentare del Montenegro; la Repubblica di Polonia; la Repubblica di Romania; la Repubblica di San Marino; la Repubblica di Serbia; la Repubblica di Slovacchia; la Repubblica di Slovenia; la Repubblica di Ucraina; la Repubblica di Ungheria ed infine lo Stato Città del Vaticano che rappresenta il Paese più piccolo del mondo con la sua superficie di appena 0,44 km².

Caratterizzato spesso da un accompagnamento musicale o da un canto corale, l'inno è un componimento lirico dedicato alla esaltazione di valori ideali o di valori proposti nell'ambito di una comunità politica e/o religiosa.

Nei tempi più antichi, dedicato spesso a una divinità o a un eroe l'inno, oltre che dal canto, poteva essere accompagnato anche dalla danza.

Più tardi, con il culto cristiano, composto da strofe metriche o ritmiche, l'inno fu cantato per esprimere lodi o suppliche a Dio, altre volte per celebrare cerimonie solenni.

Con il passar del tempo l'inno diventa espressione di ideali morali, politici o patriottici; dopo l'800 rimarrà soltanto un semplice brano musicale o vocale, più o meno solenne, con impronta patriottica. Gli inni nazionali europei in uso oggi sono stati composti, quasi tutti, dopo l'800.

Fanno eccezione l'inno della Monarchia Costituzionale dei Paesi Bassi che risale al 1626; l'inno della Monarchia Costituzionale del Regno Unito in uso già nel 1745; l'inno della Repubblica Federale di Austria adottato nel 1947, ma con musica composta nel '700 da Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791), dopo alterne vicende intercorse con la Germania; l'inno della Repubblica Federale di Germania che, per motivi analoghi a quelli poc'anzi accennati, fu adottato nel 1922 su una musica composta però in

pieno '700 da Franz Joseph Haydn (1732-1809); l'inno del Regno di Spagna che risale al 1761 ed infine la "Marsigliese", l'inno della Repubblica Francese, composta nel 1792, data questa che, più avanti, sarà oggetto di discussione.



Nel lontano 1626, lento e solenne nacque l'Inno dei Paesi Bassi. Il suo titolo è "Wilhelmus van Nassouwe". Il testo era stato scritto da Philip Marnix van Sint Aldegonde che visse addirittura nel 1500 (dal 1540 al 1598 per l'esattezza). Del compositore della musica non si è mai saputo niente.



Di origine altrettanto lontana - siamo nel 1745 - è il "God save the King" (o "the Queen", a seconda dei casi), l'Inno cioè del Regno Unito.

Il nord dell'Inghilterra, nella metà del '700, era minacciato da rivolte giacobine. Per invocare la divina protezione sul sovrano regnante tale Thomas Arne pensò bene di cantare la suddetta e inedita melodia, composta non si è mai saputo da chi, prima dell'inizio di uno spettacolo che doveva svolgersi nel Drury Lane Theatre.

L'inno, fin dall'inizio, piacque moltissimo; con il passar del tempo il suo prestigio crebbe ogni giorno di più tanto che, per almeno un secolo, la sua musica fu adottata dalla Russia, dagli Stati Uniti di America, dalla Danimarca, la Svizzera e il Liechtenstein che oggi ancora lo utilizza (recentissima conferma alle ore 20,40 dell'11-06-2017 su TV Rai 1 in occasione dell'incontro di calcio fra Italia e Liechtenstein).



L'Inno Nazionale del Regno di Spagna, oltre ad essere uno degli inni più antichi d'Europa, composto addirittura da uno straniero, è un inno che non ha un testo ufficiale.

La "Marcha Real" viene infatti menzionata la prima volta nel 1761 nel "Libro de Ordenanza de los toques militares de la Infanteria Española" di Miguel Espinosa. Nel documento suddetto è riportata la partitura musicale con il titolo di "Marcha Granadera"; dell'autore però non se ne parla.

L'inno non possiede un testo ufficiale perché i numerosi testi proposti da 250 anni a questa parte sono stati sempre modificati, eliminati, sostituiti ad ogni piè sospinto, impiegati oltre tutto sempre ufficiosamente. Meritano comunque di essere ricordate la prima versione composta da Ventura de la Vega nel 1843, la versione di Eduardo Marquina utilizzata ai tempi di Alfonso III di Spagna, la versione Carlista ed anche le versioni usate sotto i governi di Francisco Franco e Miguel Primo de Rivera. La versione commissionata al maestro Francisco Gran, dopo l'approvazione della costituzione spagnola del 1978 non ha avuto successo così come, nel 2008, l'ultimo tentativo di dare all'inno un testo ufficiale un'occasione dei Giochi Europei.

L'Inno Nazionale di Spagna, come già si è accennato, non è stato composto da uno spagnolo ma ... da un tedesco! Lo scrittore Hugo Kehrer sostiene che l'inno sia stato composto da Federico il Grande di Prussia (1712 - 1786); non cita però fonti a sostegno di una tale affermazione. La storiografia spagnola, tuttavia, è concorde nell'affermare che il brano fu donato a Carlo III Re di Spagna (1716 - 1788) da Federico Guglielmo di Prussia, a Berlino, dove il Re era stato invitato per un matrimonio reale. Federico era allora il Principe Ereditario ma già si era fatto notare come compositore di buon livello e come ottimo flautista.

I tre inni di cui abbiamo detto fin'ora hanno inaugurato, senza volerlo, la tradizione delle musiche lente e solenni.



Tradizione che fu seguita dalla Repubblica di Islanda (titolo dell'inno: "Lofsöngur". Testo di M. Jochumsson 1835-1920. Musica di S. Sveinbjörnson 1847-1927);



Dalla Monarchia Costituzionale di Norvegia (titolo: “Ja, vi elsker dette landet”. Testo di B. Björnson 1832-1910 Musica di R. Nordraak 1842 - 1866);



Dal Granducato del Lussemburgo (titolo “Wou d’Uelzecht duerech d’Wisen zéit”. Testo di B. Lentz 1820 - 1893. Musica di J. A. Zinnen 1827 - 1898) e dalla Repubblica Federale di Svizzera.



Composto nel 1941 l’Inno della Repubblica di Malta è addirittura una preghiera che invoca la protezione del Signore dal pericolo che minacciava l’isola in quegli anni (titolo: “L’innu Malti” - testo di Dun karm Psaila 1871 - 1961. Musica di Robert Samut 1870 - 1934).

Altri inni non evocano né guerre né rivoluzioni, auspicano soltanto pace e indipendenza.



Con la “Brabançonne” della Monarchia Federale del Belgio composta nel 1830 (testo di Charles Rogier 1800 - 1885. Musica di François van Campenhout 1779 - 1848).



Così anche l’Inno della Repubblica Irlandese (titolo: “Amhran na Fiann”. Testo di Paedar Kearney 1883 - 2942. Musica di Paedar Kearney e di Patrick Kearney 1881 - 1911). Altre volte invece alcuni inni nazionali traggono origine da musiche popolari; poi, magari, questi Paesi, vergognandosene un tantino, cercano di dissimulare la cosa.



È, per esempio il caso dell’Inno della Monarchia Costituzionale di Svezia (titolo: “Du gamla, du fria, Du fjällhöga nord”. Testo di Richard Dybeck 1811 - 1877. Musica tradizionale).

La musica dell’Inno della Repubblica di Grecia somiglia addirittura a un bolero (titolo: Imnos is tin Eleftherian”. Testo di Dionysios Solomos 1798 - 1857. Musica di Nikolaos Mantzaros 1795 - 1872).

Vi sono per contro inni con origini musicali nobilissime.



Quello della Germania, ad esempio, la cui musica fu composta nel ‘700 da Franz Joseph Haydn (1732 - 1809). Titolo: “Einigkeit und Recht und Freiheit”. Testo di A. H. Hoffmann von Fallersleben (1798 - 1874). A dire il vero - come già si è accennato - questa musica era stata adottata in precedenza dall’Austria: dal 1797 al 1918 e poi, di nuovo, dal 1929 al 1945. La Germania, qualche tempo dopo, la fece sua lasciando all’Austria l’incarico di trovarsene un’altra.



Cosa che l’Austria seppe fare brillantemente visto che l’attuale “Land der Berge, Land am Strome” deriva, niente di meno, da una cantata massonica composta da W. A. Mozart. Il testo è di Paula Preradović (1887 - 1951).



La Monarchia Costituzionale di Danimarca di inni ne ha due. Il primo, “Der et yndigt land”, scritto nel 1818 da Adam Oehlenschläger (1779 - 1850). Musica di H. E. Krøyer (1798 - 1879). Il secondo, più recente, è l’Inno Reale (“Kong Kristian stod ved hoien mast”). Musica di F. Kuhlman (1786 - 1832). Testo di

J. Ewald (1743 – 1871).



Anche la Svizzera di inni ne ha avuti due. Il primo, come già si è detto, con la musica del “God save the King”, sostituito poi, nel 1981, dopo varie peripezie, dal cosiddetto “Salmo Svizzero” dal titolo “Schweizer Psalm” composto nel 1841 da Alberik Zwyssig (1808 - 1854) su testo di Leonhard Widmer (1808 - 1854).



Fino a tutto il 1910 l’“Inno Reale” della Repubblica del Portogallo fu una marcia composta nel 1869 da Don Luis I. rovesciata la monarchia nel 1910 e proclamata la repubblica l’Inno Reale fu sospeso e sostituito da “A Portuguesa”, inno già composto nel 1890, su testo di Henrique Lopes de Mendonça, da Alfredo Keil, il noto fondatore della Scuola Nazionale Portoghese.



Pur considerandola soltanto dal momento del crollo del Regime Imperiale dei Romanov, quanto mai complessa è la storia dell’Inno della Repubblica Federale di Russia.

Com’è noto l’inizio della rivoluzione popolare che improvvisamente scoppiò nei mesi di febbraio – marzo del 1917 non fu opportunamente preparato. Inevitabilmente scoppiarono notevoli disordini. Battaglioni della Riserva, ad esempio, inviati a respingere gli insorti, anziché intervenire, fraternizzarono con loro.

Un neo – governo provvisorio frettolosamente creato mostrò subito una totale incapacità nel risolvere problemi urgenti e cruciali.

Il disordine ebbe fine il 7 novembre (25 ottobre secondo il vecchio calendario, donde il nome di Rivoluzione d’ottobre) quanto le truppe “rosse” riusciro-

no ad occupare i vari punti strategici della capitale. Solo allora il governo sovietico poté instaurarsi a Pietrogrado e nel resto della Russia.

Durante questo caotico periodo vari inni accompagnarono le gesta dei rivoluzionari.

Fra i tanti soltanto due inni prevalsero sugli altri: l’“Internazionale”, da una parte e, dall’altra, niente meno che la “Marsigliese” in una sua versione comunque modificata - la cosiddetta “Marsigliese operaia” con un testo redatto dal famoso leader populista Pëtr Lavrov, infarcito di parole e di concetti violenti come, ad esempio, “alzati popolo operaio, uomo affamato, vai conto il nemico, rigetta il vecchio mondo, abbatti l’odiato palazzo dello zar”.

Tale “Marsigliese” prevalse nei mesi di febbraio e di marzo.

Poi, fra alterne vicende, l’“Internazionale” prese il sopravvento fin quando il soviet non l’adottò come inno ufficiale.

E tale rimase, per altri 22 anni, fino a quando, nel 1939, non fu sostituita dal famosissimo “Inno Sovietico” composto da Aleksandr Vasil’evič Aleksandrov.

Merita incidentalmente di essere comunque ricordato che il testo dell’“Internazionale” era stato scritto nel 1871 da un francese, tale Eugène Pottier, per celebrare la Comune di Parigi.

L’inno di Aleksandrov, famoso soprattutto per la sua musica accattivante, rimarrà in auge fino al momento della dissoluzione dell’Unione Sovietica, nel 1991, quando venne sostituito dal “Canto Patriottico” per il quale però non si riuscì mai a trovare un adeguato testo.

Cosa questa che irritò Vladimir Putin soprattutto quando, sugli schermi televisivi, notò che nel corso delle Olimpiadi di Sidney del 2000, gli atleti russi non cantavano mai durante le premiazioni.

Fu così che, superate mille animate discussioni, Putin si sentì in dovere di emanare, il 20 dicembre del 2000, un decreto presidenziale sulla base del quale il “Canto Patriottico” fu sostituito dall’attuale Inno della Repubblica Federale di Russia, inno che ha ripreso la musica dell’Inno Sovietico dell’Aleksandrov ma che, ovviamente, ha dovuto adottare un nuovo testo che, scritto da Sergej Vladimirovič Michalkov,

a differenza del testo sovietico, non dice più della unione indivisibile delle repubbliche ma accenna ad una unione eterna dei popoli; non parla più di Lenin o di Comunismo ma di Dio e di religione e non è più proiettato verso il futuro come lo fu il testo precedente ma rimembra e si fonda sul ricordo del passato.



L'inno del nostro Paese non è stato scritto da un musicista famoso.

A dire il vero Giuseppe Verdi, nel 1848, aveva proposto un "Suoni la tromba" ma i nostri soldati preferirono marciare al suono del più facile "Canto degli Italiani", più comunemente noto con il suo verso iniziale ("Fratelli d'Italia") scritto da Michele Novaro su un testo di Goffredo Mameli, genovese, nato nel 1827.

Seguace di Nino Bixio il Mameli partecipò ai moti genovesi.

Mazziniano convinto ed infatuato anche di Garibaldi, venne poi a Roma, si battè per la repubblica nel 1849, fu ferito a una gamba il 3 giugno nel corso della battaglia del Gianicolo e, mal curato, morì un mese dopo a soli 22 anni.

Anche lui genovese, Michele Novaro aveva 5 anni più del Mameli con il quale partecipò alla battaglia del Gianicolo.

"Entrambi giovanissimi – scrisse Enzo Siciliano – si gettarono nella mischia senza pensarci troppo".

Nel 1946, fondata la nostra Repubblica, il "Canto degli Italiani", o il "Fratelli d'Italia" che dir si voglia fu chiamato ufficialmente "Inno di Mameli". Provvisoriamente però: così sanciva la "Corte costituzionale". "Di una provvisorietà - scrive ancora Enzo Siciliano - invece del tutto evaporata".

Tempo fa, comunque, era nata da alcuni l'idea di adottare come inno nazionale italiano il "Va pensiero", quel coro famoso tratto dalla terza parte del Nabucco di Giuseppe Verdi. "Va pensiero" però evoca l'accorato ricordo che gli ebrei in catene cantano nel tentativo di farlo volare verso le rive del Giordano e verso "di Sionne le torri atterrate".

Tema forse quanto mai discutibile se riferito ai desideri e alle aspirazioni di un libero cittadino italiano di oggi.

Tanto più che, anni dopo, Carlo Azeglio Ciampi, Presidente allora della Repubblica Italiana, ricordò alla gente che l'Inno di Mameli era ormai il nostro inno nazionale e chiese, nello stesso tempo, a tutti noi, di cantarlo apertamente nel corso di manifestazioni sociali, ufficiali o sportive.

Cosa questa che noi Rotariani facciamo regolarmente all'inizio dei nostri convegni.

Una curiosità. L'Inno di Mameli sembra sia stato composto in una sola notte, proprio come, 225 anni or sono, ebbe a dire Claude Joseph Rouget de Lisle a proposito della sua "Marsigliese".

Scrive in proposito Angelo Foletto: "Una sera di settembre 1847, nel corso di una riunione tra patrioti appassionati di musica, il pittore genovese Ulisse Borzino, portò a Novaro la bozza del "Canto degli Italiani" che gli mandava Mameli... La lettura dei versi dell'amico Goffredo gli accese la fantasia. Novaro improvvisò subito la marcia; nella notte ritmo e melodia dell'unica sua imperitura gloria di artista furono perfezionati impetuosamente.

Per questa invenzione non ricevette nemmeno le 50 lire che, nel 1834, erano andate a Giuseppe Garibaldi, autore della "Marcia Reale".

Ma, nel 1869, il Novaro ebbe la croce di Cavaliere della Corona d'Italia e, 20 anni dopo, per iniziativa degli allievi, un monumento funebre collocato nel cimitero di Staglieno vicino alla tomba del Mazzini".



Anche l'Europa possiede i suoi emblemi.

L'Unione Europea infatti, nel 1955, scelse la sua bandiera e, nel 1986, il suo inno peraltro già proposto dal Consiglio di Europa già nel 1972.

L' "Inno Europeo" noi Rotariani lo conosciamo bene perché, assieme ad altri inni, lo ascoltiamo all'inizio delle nostre riunioni quando il Presidente propone l' "Onore alle Bandiere".

Trattasi di un adattamento - esclusivamente musicale - di un tema dell'ultimo movimento della Nona

Sinfonia in re minore op. 125 di Ludvig van Beethoven (1770 - 1827) nel corso della quale sono cantate alcune strofe dell'“ode alla gioia” di Friedrich von Schiller (1759 - 1805) che incitano gli uomini alla comune fratellanza, alla bellezza e alla libertà. Una accreditata traduzione italiana del momento più significativo dell'ode schilleriana suona così:

*“Gioia, bella scintilla divina
figlia dell'Eliso,
ebberi del tuo fuoco, o celeste,
noi entriamo nel tuo santuario.*

*La tua magia unisce
Ciò che la moda ha separato;
tutti gli uomini diventano fratelli
là dove si sofferma il tuo volto.*

*Abbracciatevi, o milioni
In questo bacio di tutto il creato.
Vi inginocchiate, o milioni?
Intuisce il Creatore, o mondo?”*



All'inizio delle cerimonie ufficiali noi Rotariani, prima dell'Inno di Mameli e prima ancora dell'Inno Europeo ascoltiamo il cosiddetto “Inno Rotariano”, un brano tratto dall' “Egmont” di Beethoven.

Chi era Egmont? E perché il nostro sodalizio ha scelto come suo emblema proprio questa musica, il ricordo di questo eroe?

Lamoral conte di Egmont, nel '500, fu un uomo d'armi fiammingo che, un giorno, tentò di convincere il cattolico Filippo II Re di Spagna a moderare la sua politica opprimente e l'uso della Inquisizione che veniva esercitata nei Paesi Bassi protestanti.

Filippo II informò della cosa il Duca d'Alba, suo fido segretario che operava nelle Fiandre. Questi, senza pensarci due volte, fece arrestare Egmont e la mattina dopo, all'alba, lo fece decapitare.

Una tale solerzia e una tale tempestività fanno pensare a quella frase che il Boccaccio, per ben altre ragioni, nella novella di apertura della prima giornata

del Decamerone, scrisse dicendo che “coteste son cose da farle gli scherani e i rei uomini”.

Nel ricordo del Conte di Egmont Goethe (1749 - 1832) compose un'opera in versi. Beethoven scrisse la musica di scena dalla quale è stato tratto l'Inno Rotariano.

Lodevole scelta, questa nostra, nel ricordo di un paladino della libertà, valore questo che molto bene si inserisce fra gli ideali rotariani.

Merita di essere ricordato che il Duca d'Alba è il protagonista di un'opera musicale scritta da Gaetano Donizetti ma soprattutto che il problema socio-politico delle Fiandre del '500 costituisce il tema dominante del “Don Carlo”, capolavoro Assoluto di Giuseppe Verdi.



La “Marsigliese”, l'Inno Nazionale della Repubblica Francese, è stata composta - così ci è stato insegnato e così si legge su tutti i libri di storia - nella notte del 25 aprile del 1792 da Claude Joseph Rouget de Lisle, mediocre musicista, modesto letterato, militare di professione, nato a Lons-le-Saunier nel 1760. Arrestato durante il periodo del terrore, fu liberato per sua fortuna dopo la morte di Robespierre. Morì nel 1836 a Choisy-le-Roi, nei pressi di Parigi.

Inno nazionale, come già si è detto, tra i più antichi di Europa. La “Marsigliese” è famosissima per l'impeto trascendente della sua musica che, immancabilmente, colpisce chi l'ascolta ma anche per la sua storia quanto mai complessa ed anche per l'influenza che ha saputo esercitare nei suoi 225 anni di vita sul mondo della cultura.

Anche il testo dell'inno è stato attribuito a Rouget de Lisle.

L'inizio della prima strofa è arcinoto:

*“Allons enfants de la patrie,
Le jour de gloire est arrivé”*

(Avanti figli della patria, il giorno della gloria è arrivato).

La strofa prosegue con altri 6 versi per poi conclu-

dersi con il famoso ritornello di 5 versi:

*“Aux armes, citoyens,
Formez vos bataillons
Marchons! Marchons!
Qu’un sang impur
Abreuve nos sillons”.*

(Alle armi cittadini, formate I vostri battaglioni, marciamo, marciamo! Che un sangue impuro abbevererà i nostri solchi).

Un totale dunque di 13 versi per ogni strofa.

Di strofe, secondo la versione esposta nel sito ufficiale della Presidenza Francese, ve ne sono 7. Il testo completo della “Marsigliese” è costituito dunque da (13 x 7 = 91) 91 versi.

Dato questo che lascia un tantino perplessi quando ci si dice che la “Marsigliese” è stata composta (testo e musica) nella sola notte del 25 aprile del 1792.

Si fosse trattato almeno di un genio...

Composta in quella notte, a Strasburgo, su richiesta del Barone Dietrich che aveva formulato la richiesta di un “canto di guerra”, il Rouget de Lisle dedicò questa sua composizione, senza però firmare lo spartito (contrariamente alla sua abitudine) al Maresciallo Luckner, un ufficiale franco-bavarese che comandava l’Armata del Reno.

Il giorno dopo il de Lisle si recò a casa del Barone Dietrich e cantò la sua composizione alla quale venne attribuito il titolo di “Chant de guerre pour l’Armée du Rhin”.

Quattro mesi dopo - siamo giunti nell’agosto del 1792 - all’inno che era stato adottato e allegramente cantato dai volontari provenienti da Marsiglia e diretti a Parigi per contribuire all’abbattimento della monarchia venne dato il nome di “Marsigliese”.

Il 14 luglio 1795 la Convenzione lo adottò come Inno Nazionale di Francia.

Con l’avvento dell’Impero Napoleone I mette però al bando la “Marsigliese”. Bando che resterà anche dopo la Restaurazione Borbonica, sotto i regni cioè di Luigi XVIII e di Carlo X.

Dopo le “Trois Glorieuses” del 1830 la “Marsigliese” ritorna in auge e tale rimane durante tutto il periodo della Seconda Repubblica, dal 1831 al 1852 cioè.

Anni questi, nel corso dei quali, Hector Berlioz ne elaborò una versione per grande orchestra.

Durante il Secondo Impero, dal 18/52 in poi, anche Napoleone III considerò inopportuna la “Marsigliese”. Bisognerà attendere il crollo dell’Impero, nel 1870, ed anche altri sei anni, per festeggiare, con l’avvento della Terza Repubblica, il suo ritorno definitivo.

Dal 1876 a tutt’oggi la “Marsigliese” è dunque l’Inno Nazionale di Francia.

Inno indiscusso fino a 4 anni or sono. Fino al 2013.

Cosa è successo nel 2013?

Guido Rimonda, ottimo violinista ed attuale Direttore della Camerata Ducale di Vercelli, aveva pensato, quell’anno, di dedicare buona parte del suo tempo alla catalogazione e alla incisione discografica dell’ “opera omnia” di Giovanni Battista Viotti.

Violinista impareggiabile Giovanni Battista Viotti era nato nel 1755 nei pressi di Vercelli. Compositore precocissimo e fecondo scrisse:

- 29 concerti per violino e orchestra;
- 2 concerti per pianoforte e orchestra;
- 2 sinfonie concertanti;
- tantissima musica da camera;
- 42 duetti per due violini.

La sua carriera lo portò a Torino, in Svizzera, in Germania, in Polonia, in Russia, a Parigi (dove, fra l’altro, divenne grande amico della Regina Maria Antonietta) e a Londra dove morì nel 1824.

Durante il suo lavoro di catalogazione. Il Rimonda fece la clamorosa scoperta di un brano musicale composto dal Viotti nel 1781 col titolo “Tema e variazioni per violino e orchestra”.

Questa composizione. Da tutti sconosciuta forse perché rimasta chiusa in un cassetto per 200 anni (cosa già accaduta altre volte nella storia della musica), per puro caso, era finita nelle mani del padre di Guido Rimonda uomo, costui, appassionato di arte e di antichità e in costante contatto con antiquari e collezionisti”.

Attraverso queste sue conoscenze papà Rimonda aveva ricevuto manoscritti, diverse lettere, alcuni spartiti e tre quaderni di musica scritti dal Viotti. Documenti, tutti questi, che aveva regalato al figlio Guido in occasione del suo diciottesimo compleanno.

Fra questi documenti c'era lo spartito originale, datato 2 marzo 1781 e firmato dal Viotti, dell'inedito "Tema e variazioni per violino e orchestra" che, nel 2013, Guido si trovò tra le mani.

Notò, ascoltandone la musica, che la melodia del brano, oltre a presentare numerose innovazioni legate alla tecnica violinistica, riconduceva alle identiche note musicali che il Rouget de Lisle aveva scritto nel 1792; undici anni dopo.

"L'importante informazione storica" - così definita dal Rimonda - rischiava di mettere in discussione la paternità e la data di nascita dell'inno francese.

Qualcuno, forse un po' troppo presto, parlò di plagio. Altri invece sottolinearono la non perfetta distribuzione delle informazioni auspicando ulteriori controlli alla luce di fonti autorevoli in campo musicale. Quando, con il passare del tempo, la polemica sembrava essersi sopita, un paio di anni dopo, la diatriba tra Vercelli e Parigi, tra l'Italia e la Francia bruscamente si riaccese.

Il 13 novembre 2015 Parigi in particolare e tutta la Francia furono sconvolti dagli orribili attentati jihadisti.

Nei giorni successivi numerose cerimonie di cordoglio, di solidarietà e di fratellanza vennero celebrate in numerose città di Francia. Ed anche di altri Paesi. La "Marsigliese" fu suonata e cantata un po' dappertutto.

La città di Vercelli partecipò al generale cordoglio. Presso la Camerata Ducale però non si suonò la "Marsigliese" ma il "Tema e variazioni" di Giovanni Battista Viotti.

La polemica riesplse immediatamente: il Rimonda, in particolare, fu accusato di avere suonato una musica letta su uno spartito del quale non si conosceva l'esatta origine e, quasi non fosse bastato, il canadese Warwick Lister affermò che la firma di Viotti sul documento poteva anche essere autentica ma che la data del 2-3-1781 poteva anche essere stata scritta da un'altra mano.

Una data discussa dunque su un documento d'incerta provenienza...

Anche questa volta però, per tentare di dirimere il dubbio sono stati auspicati saggi calligrafici e analisi delle filigrane per stabilire l'età della carta.

Non sono neanche mancate, in proposito, ipotesi sconsiderate come quella di Jérôme Duhamel, ad esempio, secondo il quale la "Marsigliese" sarebbe stata scritta da Sua Maestà Re Luigi XVI per poi cantarla al figlio mentre lo cullava. Ma questa è mera fantasia partorita soltanto per arricchire una pubblicazione umoristica sulla "storia di Franca riveduta e corretta".

Ma chi mai oggi saprebbe acquietare questa nostra sete di verità?

Forse il solo Pablo Picasso che un giorno. Per altri suoi motivi, scrisse: "Oggi sappiamo che l'arte non è verità ma è quella menzogna che ci permette di conoscere la verità".

Al di là di tutti questi dubbi, di queste incertezze, la "Marsigliese" è e resta un inno straordinario e la sua musica, prescindendo dalla sua paternità e dalla sua data di nascita, merita di essere apprezzata per l'influenza che ha saputo esercitare sul mondo della musica.

Sorprendenti sono, ad esempio, le reminiscenze e le citazioni che si possono percepire ascoltando brani musicali scritti da Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791) nel Concerto n°16 in mi minore per pianoforte e orchestra KV 470 a o nel primo movimento del Concerto n°25 in do maggiore per pianoforte e orchestra K 503.

Ricordano anche la "Marsigliese" alcuni momenti del finale del concerto n°25 in fa minore per violino e orchestra che Nicolò Paganini (1782 - 1840) trasferì nella sua sonata in la minore per violino e chitarra op. 3 n°4.

Nel "Carnevale di Vienna" Robert Schumann (1810 - 1856) ha inserito, anche lui, alcune note dell'inno francese.

L'"Ouverture 1812" di Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 - 1893) evoca il momento cruciale dello scontro fra la "Grande Armée" di Napoleone contro l'esercito dello Zar Alessandro I, alla musica aggressiva della "Marsigliese" si contrappone, più tenera, più dolce, la musica dell'inno russo di allora.

Merita però di essere riferito in proposito un errore cronologico commesso dal compositore: nel 1812 la "Marsigliese", da ben 5 anni, era stata messa al bando da Napoleone...

La “Marsigliese” è cantata anche in un’opera lirica italiana: l’ “Andrea Chénier” di Umberto Giordano (1867 - 1948). Nel quarto quadro dell’opera, il protagonista, detenuto nel carcere di Saint Lazare, la sera del 7 termidoro dell’Anno II della Rivoluzione (25 luglio 1794), in attesa di esser condotto al patibolo, canta la famosa aria “Come un nel di di maggio”, parafrasi fedelissima - merito questo da ascrivere al librettista Luigi Illica - dell’ultima poesia, “Comme un dernier rayon”, scritta dal poeta. Terminata l’aria del tenore si sente la voce del sanculotto Mathieu, cui era stato affidato quella sera il ruolo di custode del lugubre carcere, che canta a squarciagola la “Marsigliese”.

L’inno francese, con le sue note, ha esercitato una notevole influenza anche nel mondo del cinema. Sarà sufficiente citare, fra i tanti, alcuni films importantissimi come “Lady Henderson presenta” ma, soprattutto, come “Metropolis” di Fritz Lang, film tedesco del 1926, noto per gli effetti speciali, per le sue imponenti architetture e per i geometrici movimenti delle masse che ne hanno fatto uno dei films più impressionanti di tutta la storia del cinema.

Né si può dimenticare “Casablanca”, film leggenda USA di Michael Curtiz, del 1942, ambientato durante la guerra in un bar di Casablanca dove accade di tutto: musica, risse, seduzione, gioco d’azzardo, amore, patriottismo, spionaggio e nell’ambito del quale si realizza il triangolo amoroso più celebre di tutta la cinematografia.

Merita anche un cenno “Fuga per a vittoria”, film USA di John Huston (1981): nella Parigi, occupata dai nazisti nel 1943, viene organizzata una partita di calcio propagandistica per la nazionale tedesca e una selezione di alleati prigionieri. Il progetto della Resistenza era quello di farli fuggire durante l’incontro ma i giocatori hanno preferito rimanere in campo per conquistare un eroico pareggio.

Le note della “Marsigliese” hanno influenzato anche il mondo della musica cosiddetta leggera. Basterà ricordare in proposito:

- l’Album “aux anes et caetera” di S. Gainsbourg (1979);
- l’Album “Short Songs” di Silverstein (2012);
- e, soprattutto, la canzone “All you need is love” dei Beatles (1967) che inizia proprio con le prime note dell’Inno Francese.

Bibliografia

1. Angelo Foletto: “Una notte per comporre la musica”. Nota sul CD “L’Inno di Mameli”. Gruppo Editoriale L’Espresso. Roma 2002.
2. Enzo Siciliano: “Quell’inno che ha fatto l’Italia”. Nota sul CD “L’Inno di Mameli”. Gruppo Editoriale L’Espresso. Roma 2009.
3. G. Bertier de Sauvigny: “Histoire de France”. Flammarion. Paris. 1977.
4. Giovanni Boccaccio: “Il Decamerone”. Giornata I. Novella I. Fratelli Alinari. Firenze. MDCCCXXVIII.
5. Giuseppina La Face “La Marsigliese e il mistero attorno alla sua paternità”. Il Fatto Quotidiano 1.10.2016.
6. Guido Rimonda: Book_Notes sul CD Decca G. B. Viotti: Concertos n°12 e 25; Tema e variazioni for violini and orchestra. Universal music. Italia S.r.l. 2013.
7. Jérôme Duhamel: “L’Histoire de France revue et corrigée”. Albin Michel. Paris. 2002.
8. Nicholas V. Riasanovsky: “Storia della Russia”. Bompiani. Milano. 2001.
9. Pablo Picasso: Citazione su “Il Falsario di Caltagirone” di Maria Attanasio. Sellerio ed. Palermo. 2009.
10. Paolo Mereghetti; “Dizionario dei films 1998”. Baldini & Cratoli. Milano 1997.
11. Riccardo Lenzi: “La Marsigliese? È di un italiano”. L’Espresso 9.5.2013.
12. Richard Osborne: “Karajon conducts European Antheus”. CD Deutsche Grammophon GmbH. Hamburg 2006.
13. Wislawa Szymborska: “La gioia di scrivere”. Adelphi Edizioni. Milano 2009.

Bernardino Giacalone



IL ROTARY
AL SERVIZIO
DELL'UMANITÀ

